

CLAUDIO CERRETI

«SEGNI D'ONORE»

FORME DI LEGITTIMAZIONE E METODI DI COOPTAZIONE
NELLA STORIA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA:
LE ONORIFICENZE (*)

1. *Premesse e fini della politica delle onorificenze.* – Non erano passati che sette mesi dalla nascita ufficiale della Società Geografica Italiana, quando Cristoforo Negri, con accenti per la verità insolitamente decisi e battaglieri – dato il personaggio – davanti all'Assemblea dei soci del 15 dicembre 1867 assumeva per sé e per i suoi successori l'impegno a distribuire in futuro «segni d'onore»: premi e onorificenze a viaggiatori e studiosi italiani e stranieri. «Non dividiamo con nessuno l'onore di premiare l'onore: usurpiamolo noi!», programma chiarissimo e anche chiaramente motivato, se si fa attenzione ad altre frasi dello stesso discorso: «Quanto più la nostra Società s'accresca e nobiliti, tanto più autorevoli e grate saranno quelle dimostrazioni di onore», mentre gli insigniti «formeranno ben presto una costellazione, di cui abbia a risplendere la nostra Società» (1).

Dall'insieme del ragionamento di Negri, al di là della retorica dello stile, emergono, mi pare, quasi esplicitamente quattro diversi ordini di esigenze:

1) Occorreva che anche l'Italia contribuisse ad onorare adeguatamente (premi, diplomi, medaglie, ecc.) imprese e personaggi d'importanza per la geografia: così come già facevano tanto il governo, quanto il re, ma solo sporadicamente, e sempre su segnalazione di singoli studiosi – sappiamo

(*) Questo contributo si inserisce nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal MPI (40 %).

(1) *Discorso del Commendatore Cristoforo Negri...*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», (d'ora in avanti: «BSGI»), Roma, 1868, fasc. I, pp. 13-37, e in particolare pp. 24-25, da dove sono tratte le citazioni.

che talvolta fu Negri stesso a proporre riconoscimenti governativi a viaggiatori stranieri (2) – o di consessi culturali.

2) Occorreva che, a nome dell'Italia, fosse la ormai costituita Società Geografica Italiana («una Società geografica nobile e grande [...] non una Società precaria e pigmea»), e non altri a concedere questi riconoscimenti: l'onore non andava diviso, e soprattutto non andava diviso con enti stranieri quando si trattasse di premiare italiani.

3) Il riconoscimento «venendo da una Società italiana competente, numerosa e libera, sarà apprezzato, ambito» (3): per proprietà commutativa – si potrebbe dire – il gradimento degli insigniti avrebbe conferito alla Società prestigio e autorevolezza (quale personaggio famoso sarebbe disposto ad ammettere di aver ricevuto un premio di nessun valore, morale o materiale?).

4) La Società doveva potersi fregiare di «una costellazione» di nomi illustri fra i suoi soci onorari e fra i suoi premiati.

E' un meccanismo ovvio e collaudato, di cui Negri appare pienamente consapevole, mediante il quale da molto tempo le istituzioni culturali autoalimentano – oggi si direbbe: «promuovono» – la propria immagine, fortificano una loro pretesa o reale legittimità ad agire entro un dato ambito e ad esservi riconosciute a tutti gli effetti, e al tempo stesso si garantiscono appoggi e collaborazione da personalità o istituzioni estranee. Pertanto, l'invito ad azionare questo meccanismo, che d'altra parte era anche perfettamente in linea con le altre caratteristiche «signorili» e «cavalleresche» dell'azione primordiale della Società Geografica (e in qualche modo, dunque, doveva risultare naturale), non presenta caratteristiche straordinarie.

Potrebbe, però, stupire il fatto che la neonata Società, tra i suoi primissimi «vagiti» ne abbia riservato uno ad un problema apparentemente accessorio: se non fosse che Negri, nello stesso discorso e in altri successivi, ma assai più fra le righe, accenna alla debolezza ancora troppo marcata della nuova associazione, come anche a certi silenzi di certa stampa (benché bilanciati da alcuni giornali «amici»); ad un qualche disinteresse, soprattutto finanziario, degli enti governativi; alla generale inerzia del pubblico colto e ben provveduto di risorse nei confronti delle iniziative – scientifiche, culturali, commerciali, industriali... – che si andavano imbastendo nei primi anni del dopo-Unità. In poche parole, Negri doveva avere chiara coscienza del

(2) Ma non doveva essere per nulla soddisfatto del sistema, se pochi anni dopo, nel discorso pronunciato il 29 maggio 1870 («BSGI», 1870, fasc. V, parte I, pp. 6-17), si consentiva di biasimare apertamente i criteri seguiti nell'attribuire medaglie e commendatizie di fonte regia (e alla presenza di uno straniero insignito, per l'appunto, dal re): «Dei veri titoli di merito alle sovrane onorificenze, e della giusta misura di esse, la nostra Società ben potrebbe essere competente a conoscere. [...] da seguirsi mi sembra l'esempio di altri Principi e Governi, che [...] ne affidano l'aggiudicazione non a consiglieri privati ed incerti, ma alla pubblica discussione, ed al voto delle loro Società geografiche» (cfr. pp. 13-14).

(3) *Discorso del Commendatore Cristoforo Negri...*, cit., p. 24; la frase riportata poco sopra è a p. 16.

fatto che sebbene la Società fosse nata, dopo un non indifferente lavoro di preparazione, sotto buoni auspici, non pertanto era esente dai numerosi e letali rischi dell'età infantile.

E, certo, non gli si può dare torto. Lasciamo pure da parte i problemi apparentemente più seri: gli aspetti finanziari; l'indisponibilità di una sede e di attrezzature adeguate; la sostanziale indifferenza dell'opinione pubblica; l'incertezza e l'inconsistenza, morto Cavour, della politica estera italiana (dove e come indirizzare gli ancora pochi connazionali disposti all'esplorazione scientifica o economica?); le tensioni crescenti tra Stato e Chiesa (e perciò la difficoltà a collaborare con le strutture missionarie, che spesso privilegiavano e favorivano i programmi delle «consorelle» estere); la competizione con una concorrenza ristretta, ma assai agguerrita (una ventina di società geografiche, di cui quattro in America e tre addirittura in Asia); e così via (4).

Limitiamoci, per ora, a considerare la consistenza e la composizione del corpo sociale, della «popolazione» – primo fattore della potenza, per i geografi di allora – della Società Geografica Italiana (SGI).

Nel discorso del dicembre 1867, Negri riferisce con accenti compiaciuti che i soci sono già 377: ma, di questi, 21 sono diplomatici, 74 parlamentari, una ventina gli ufficiali della Regia Marina, oltre 60 gli aristocratici non appartenenti a nessuna delle categorie citate. Si consideri che, pure fatte salve le inclinazioni personali di ciascun socio a proposito di argomenti geografici, per una gran parte, forse per la massima parte di questi soci, si può parlare di un'adesione puramente formale, e in qualche caso di «pre-cettazione»: i diplomatici furono senza dubbio cooptati da Negri, ispettore generale dei Consolati, che contava buone relazioni anche presso il Ministero della Marina; per i parlamentari, si può pensare senza difficoltà ad un intervento autorevole di Cesare Correnti, eminenza grigia – nei primi anni – della Società, e di alcuni altri soci fondatori, che sedevano al Senato o alla Camera, quando non al governo (Cesare Alfieri, Giuseppe Arconati Visconti, Gabrio Casati, Carlo Cattaneo, Terenzio Mamiani, Carlo Matteucci, Francesco Miniscalchi Erizzo, Lodovico Pasini, Quintino Sella, Luigi Torelli, ecc.). Quanto ai numerosi aristocratici, in parte si trattava di personaggi legati da vincoli familiari o di amicizia con appartenenti alle altre categorie citate, in gran parte certamente di persone attratte dalle opportunità sociali, da «salotto» culturale, che sembrava offrire la Società. Che l'adesione di molti fra questi soci – complessivamente, quasi la metà del totale, nel 1868 – fosse scarsamente radicata è dimostrato dal precoce e continuo flusso di abbandoni che caratterizzò i primi mesi di vita della Società. Molti, dopo un anno

(4) I discorsi presidenziali, specialmente quelli di Negri, rappresentano con discreta franchezza le difficoltà in cui si trovava la Società Geografica: per quelle qui rapidamente accennate, si può vedere il secondo discorso di Negri (pronunciato in assemblea il 25 gennaio 1868, ma datato e firmato 12 febbraio 1868) pubblicato nello stesso I fasc., già cit., del «BSGI», alle pp. 39-59.

o due, evitarono di rispondere ai solleciti a rinnovare l'associazione, moltissimi più elegantemente avanzarono impedimenti di vario genere e si dimisero, alcuni, addirittura, si rifiutarono sempre di sottoscrivere la quota di associazione, non è chiaro se perché considerassero triviale la richiesta di denaro, o se perché non intendessero dar seguito ad un'associazione che consideravano coatta. Tra i soci, comunque, i «professori» e gli «ingegneri» (vale a dire, in sostanza: gli uomini di scienza), insieme, erano appena una cinquantina, e altrettanti, all'incirca, i dilettanti per i quali si ha notizia di un reale interesse agli studi geografici.

Se Negri, come dobbiamo credere, aveva chiara la labilità di gran parte del corpo sociale, e per conseguenza l'impossibilità di fare affidamento su quel tipo di soci nell'avviare iniziative concrete, dovette rapidamente concludere che occorreva un'ampia apertura verso un pubblico meno blasonato, ma più coinvolto nelle tematiche che stavano a cuore a lui e ai suoi collaboratori alla direzione della Società. Ma, allora come oggi, per allargare la base sociale occorreva notorietà, e la strada della notorietà è perfettamente circolare: si diviene noti quanto più si è già conosciuti, quanto più chiara e generale è l'immagine pubblica di cui si gode.

La proposta-impegno di Negri (in pratica, un'anticipazione, in qualche misura poi rispettata, con tanto di nomi pubblicamente avanzati, con una implicita graduatoria di merito, ecc.), di insignire illustri viaggiatori e studiosi di una qualche onorificenza della SGI, può essere dunque vista anche come un'azione promozionale rivolta al grande pubblico: il conferimento di una medaglia dava luogo ad una cerimonia pubblica, magari ad un ricevimento a corte, e il viaggiatore acclamato socio d'onore era in qualche modo tenuto a svolgere una conferenza; di tutto questo si poteva far dare sapientemente notizia dalla stampa amica e il pubblico più vasto veniva raggiunto, con una spesa relativamente modesta.

Accanto a questo aspetto propagandistico, a proposito del quale è naturalmente improbo trovare più che qualche pudico accenno, va però considerato un altro aspetto, ugualmente vitale: la legittimazione sul piano internazionale. Per quanto sarebbe ingeneroso attribuire alla «competizione» fra istituzioni scientifiche, nell'Ottocento, quei caratteri di aggressività che solo in epoca più recente – e solo in parte – sarà possibile individuare, è però indubitabile che le società geografiche esistenti negli anni 1860 vedessero al loro interno un'«aristocrazia» (Parigi, Londra e San Pietroburgo; poi, in qualche misura, Berlino, Vienna e New York) che spiccava sulle consorelle per numero di soci, base finanziaria, credito scientifico, diffusione delle pubblicazioni, capacità di mobilitazione su progetti puntuali, ruolo di guida e di riferimento del movimento geografico mondiale (5). Era necessario – doveva esserlo, intendo, anche in termini di politica estera nazionale – che la

(5) Nei primi anni, i rapporti della Società Geografica Italiana – o, il che è lo stesso, di Negri e qualcun altro – con le consorelle estere non furono senza problemi, e soprattutto non furono svincolati da considerazioni e condizioni di carattere politico: eccellenti con molte

SGI entrasse a far parte di quella aristocrazia, e cioè che ne fosse in primo luogo riconosciuta come pari, legittimata. Non solo, ma la diplomazia delle società geografiche implicava che il mutuo riconoscimento comportasse anche lo scambio delle pubblicazioni, la collaborazione in progetti scientifici comuni, o l'appoggio a iniziative particolari (6).

Infine, si tenga anche presente che, di norma, la collaborazione alle previste pubblicazioni della Società Geografica andava riservata ai soci: la cooptazione di soci stranieri, sia pure *ad honorem*, significava quindi assicurarsi anche formalmente la possibilità di ospitarne gli scritti nel «Bollettino» (anche se, di fatto, quella possibilità venne scarsamente utilizzata dai soci stranieri, mentre si registra più di uno scritto di stranieri non-soci).

Fosse o meno deformazione professionale, il diplomatico Negri teneva comunque moltissimo al riconoscimento ufficiale da parte della comunità geografica internazionale. Dopo la prima sortita, citata, durante la quale indicava soprattutto italiani (ma anche alcuni russi, il tedesco August Petermann, e il presidente della Società geografica londinese, Roderick Impey Murchison), replicò sostanzialmente gli stessi nomi durante la *Relazione* del 22 giugno 1868 (7), assicurando per certo che l'anno seguente sarebbero stati premiati (il che rimase solo intenzione). In entrambe le occasioni, affermò che la nomina di soci stranieri era tuttavia per il momento sospesa. Ancora una sospensiva in merito ricevette nel febbraio 1869, in seno al Consiglio di Presidenza, quando aveva proposto «una lunga serie» di soci d'onore, pochi dei quali citati per nome (e nominati poi nell'«inforata» del marzo 1870): e sembra quasi ci fosse, da parte di alcuni consiglieri, una qualche forma di resistenza proprio sui nomi, più che sull'iniziativa, perché

delle circa dieci società tedesche (il *Reich* non era ancora proclamato, e quasi ogni Stato tedesco aveva avuto la sua società geografica); inevitabilmente freddi, dopo la guerra del 1866, ma cortesi, quelli con le due società austro-ungariche (Vienna e Hermannstadt), improntati a grande rispetto, ma anche netta subalternità morale, sia nei confronti della potente Società imperiale russa con le sue tre «filiali» (Tiflis, Orenburg, Irkutsk), sia soprattutto nei riguardi di quel modello che era la Società geografica londinese; assai distaccati, quando non critici, con la Società parigina; ottimi sotto tutti gli aspetti con l'Institut Égyptien, da cui stava per nascere la Società geografica del Cairo; sporadici o irrilevanti con le altre (Ginevra, Città di Messico, Rio de Janeiro, New York, Anversa, Bombay, L'Aia, Lilla, Washington – «Smithsonian Institution»), con le quali, tuttavia, si cercava, in genere con successo, di intrattenere almeno gli scambi delle pubblicazioni.

(6) Ad esempio, per le varie spedizioni di Odoardo Beccari e Luigi Maria D'Albertis nelle Indie Olandesi, fu in più occasioni necessario ottenere l'appoggio esplicito del governo olandese – e a questo provvidero, per le vie ufficiali, Negri e Giacomo Malvano, segretario generale del Ministero degli Esteri nonché consigliere della Società per decenni; ma sembrò opportuno ottenere anche il gradimento e il sostegno dell'Istituto per le Indie Olandesi dell'Aia: e se ne trova traccia indiretta proprio in una medaglia d'argento di cui venne insignito l'olandese P. F. Kraal, nominato poi anche socio corrispondente insieme con il collega T. Scholten.

(7) «BSGI», 1868, fasc. 1, pp. 61-90.

si motivò il rinvio con la opportunità di sondare le intenzioni dei soci («perché gli elettori abbiano campo a ben penetrarsi dei meriti dei singoli candidati») (8).

Finalmente, Negri convinse il Consiglio, e durante l'assemblea del 14 marzo 1870 sottopose all'approvazione dei soci la lista di 65 nomi che già aveva formalmente avanzato in Consiglio un anno prima (9). Con queste nomine prende avvio concretamente la politica di cooptazione tanto chiaramente indicata da Negri. Gli insigniti, tutti in qualità di socio d'onore, sono solo stranieri: ben 24 sono britannici, undici tedeschi, otto francesi, sei statunitensi, quattro russi e altrettanti svizzeri, due svedesi e due austriaci, un australiano, un cileno, un egiziano e uno spagnolo (10).

Questa prima mandata, non solo corrisponde ai criteri che già abbiamo esaminato, ma funge in un certo senso da modello per la prassi della cooptazione nei decenni seguenti: nella lista sono presenti molti fra i presidenti o i segretari delle società estere; molti esploratori; studiosi di grande fama (compreso Darwin); alcuni politici (come Ismail pascià, per l'Egitto) (11). Secondo le congiunture, alcune categorie verranno, in seguito, privilegiate o neglette, ma nessuna sarà mai del tutto assente dall'«albo d'oro» della SGI.

(8) *Processi Verbali*, vol. 2, p. non numerata 8. Si tratta di uno dei volumi manoscritti in cui sono raccolti, con maggiore o minore precisione e completezza, i verbali delle riunioni dei Consigli direttivi – o «di Presidenza» – della Società Geografica: verbali pubblicati nel «BSGI» – quando lo furono – spesso solo per estratto nella rubrica «Atti della Società». Questi volumi vanno quindi considerati come la fonte (ufficiale) più diretta per l'analisi dell'azione della dirigenza societaria.

(9) «BSGI», 1870, fasc. IV, pp. 77-79.

(10) Riferendo il paese di appartenenza degli insigniti, non si può tenere conto sempre della vera e propria nazionalità (a volte peraltro ignota), a meno di non complicare inutilmente il quadro: ciò non toglie che in molti casi sarebbe interessante distinguere più accuratamente; così, ad esempio, almeno due dei britannici (Mary Somerville e Henry Yule) e uno degli statunitensi (George Perkins Marsh) risiedevano allora in Italia; tra i francesi, uno è di chiara origine russa, un altro risiedeva negli Stati Uniti; l'australiano è Ferdinand von Müller, tedesco di nascita e formazione, ma trapiantato stabilmente in Australia, mentre anche un altro tedesco, Georg von Neumayer, dirigeva allora l'osservatorio astronomico di Melbourne. Il «problema» si ripropone con frequenza, specie quando mancano profili adeguati dei personaggi in questione e non sono riuscito a individuare notizie in grado sia di chiarire questi aspetti particolari, sia, a volte, la precisa attività dei personaggi insigniti – e quindi la stessa ragione del riconoscimento ottenuto.

(11) A proposito dei politici, si noti che già in una seduta del Consiglio del dicembre 1868 (*Processi Verbali*, vol. 1, pp. n. n. 147-148), assente Negri, era stata discussa e rinviata la proposta di nominare socio d'onore Giuseppe Garibaldi, il cui merito poteva essere, evidentemente, solo di carattere politico. La proposta (che verrà attuata, pare, solo nel 1875) sembra significativa almeno in ordine al ruolo che le inclinazioni e le valutazioni politiche dei dirigenti ebbero nella cooptazione di personaggi variamente illustri. Inoltre, illumina anche la presenza di «partiti», in qualche misura ideologizzati, all'interno della SGI: nonostante che la linea politica ufficiale – e difficilmente avrebbe potuto essere altrimenti – della Società sia stata *quasi sempre* ben intonata a quella governativa (nella quale difficilmente si poteva riconoscere, per tornare all'esempio, un Garibaldi).

E il meccanismo, finalmente avviato, verrà alimentato costantemente, diversificato, utilizzato, e anche manipolato, dai gruppi dirigenti che si succederanno alla guida della Società.

2. *Le fonti.* – Potrebbe sembrare che ricostruire un elenco di nomi illustri da cui la Società intendeva ricavare notorietà sia stata operazione lineare e puramente meccanica. Logica vorrebbe che, date le premesse esposte, all'attribuzione dei riconoscimenti fosse data la massima pubblicità, e che di conseguenza ancora oggi ne abbondino le tracce. In realtà, non è sempre così. E' probabile che una ricerca allargata ai mezzi di informazione ordinaria (i quotidiani) offrirebbe tutta una serie di riscontri. Mentre, avendo fatto ricorso alle sole fonti «interne», devo ammettere che mi sono trovato in moltissimi casi in imbarazzo, fra silenzi, contraddizioni, errori, che hanno richiesto molti controlli pur lasciando ancora largo spazio a svariate incertezze, a una probabile incompletezza, a sicure imprecisioni. Ciononostante, è parso che la lista così come ne è risultata sia abbastanza più completa, congruente e precisa delle precedenti, da farla preferire a quelle, e da consentire di utilizzarla come base di ulteriori, eventuali, aggiustamenti.

Le fonti cui si è fatto riferimento per questa ricostruzione sono sei, solo teoricamente tutte parimenti attendibili: la sola che possiamo definire «primaria» è rappresentata dai testi manoscritti dei *Processi Verbali* già citati. Ne derivano, direttamente o meno, altre quattro: i riassunti (o i testi integrali) dei verbali stessi, apparsi a stampa nel «Bollettino»; l'*Albo d'onore* della Società, manoscritto; gli elenchi dei soci in corso di appartenenza, a stampa; l'unico elenco retrospettivo – e con pretesa di completezza – dei personaggi insigniti, riportato in una storia della Società (12). A questa documentazione è da aggiungere l'insieme dei resoconti – a stampa – delle Assemblee generali della SGI, competenti in molti casi sulla nomina definitiva dei personaggi insigniti (ma, a proposito delle competenze statutarie, si veda oltre).

I *Processi Verbali* dovrebbero – è necessario il condizionale – riportare i resoconti «originali» di tutte le riunioni dei Consigli direttivi: dato che le nomine o almeno le proposte di nomine ad onorificenze erano prerogativa del Consiglio, sarebbe lecito attendersene registrazione puntuale nei verbali stessi. Senza dilungarsi troppo sulla questione, va tuttavia notato che precisione e completezza sono qualità profuse con una certa parsimonia nei *Processi Verbali* – soprattutto dei primi tempi, o di determinati periodi, come gli anni '30: ragion per cui si verifica spesso il caso di decisioni

(12) de AGOSTINI E., *La R. Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, SGI, 1937, alle pp. 77-114. Anche DALLA VEDOVA G., *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, SGI, 1904, riporta indicazioni sulle onorificenze, ma senza farne oggetto di un'esposizione metodica – se non per le medaglie – e comunque incorrendo in alcune inesattezze anche vistose: ad esempio, ignora la prima informata di soci d'onore, e cita come prime nomine quelle effettuate nel 1871 (p. 22).

assunte dal Consiglio, in questa materia, per le quali non si abbiano che riscontri e conseguenze parziali, o non se ne abbiano affatto; così come è frequente il caso inverso, di registrazione – da parte delle altre fonti – di onorificenze i cui precedenti di Consiglio non sono rintracciabili. Un caso esemplare è quello della medaglia d'oro conferita (secondo l'*Albo d'onore*) nel 1871 a Carlo Piaggia, il cui nome non viene fatto, al riguardo, né in Consiglio, né in Assemblea (13). Ancora: a fronte di designazioni consiliari, accade talvolta che le ratifiche dell'Assemblea riguardino solo una parte dei nomi proposti dal Consiglio, più altri non esplicitamente menzionati dai verbali del Consiglio stesso, mentre gli elenchi possono riportare indistintamente gli uni e gli altri come effettivamente nominati: sembra realistico, anche se non sempre giuridicamente valido, considerare come senz'altro attribuite le onorificenze deliberate in seno al Consiglio, a prescindere dalla corrispondenza che ne abbia data l'Assemblea, cioè anche quando la ratifica – se necessaria – non sia avvenuta o non sia nota. Saranno tutte valide, *a fortiori*, le nomine sancite dall'Assemblea, anche se ne manchino i riscontri in sede consiliare. Si consideri che, in assenza di queste scelte estensive, moltissime onorificenze, anche perfettamente plausibili, andrebbero a rigore depennate.

Infine, e più in generale a proposito dei *Processi Verbali* e della loro lacunosità, è bene considerare che si tratta sempre di copie di minute, le quali ultime – a loro volta – non ci sono praticamente mai pervenute. In definitiva, i *Processi Verbali* si configurano come una fonte solo parziale, ed è necessario integrarne le risultanze con dati tratti da fonti a rigor di termini meno autorevoli.

Prime fra queste, le pubblicazioni (in estratto, per riassunto o integrali) degli stessi verbali, per le quali è dato verificare tutte e tre le possibilità teoriche: pubblicazione di un verbale presente anche nei volumi dei *Processi Verbali*; non pubblicazione, nonostante il dettato statutario; pubblicazione di un verbale di cui non rimanga la stesura manoscritta. E' del tutto evidente che se – quarta possibilità, interamente negativa – di una riunione di Consiglio non si rintraccia né il resoconto manoscritto, né quello a stampa, la riunione finisce con l'essere ignorata – oggi – e data per non avvenuta: non sono pochissimi i casi in cui, da riferimenti in altri verbali o altri docu-

(13) Così, per un gruppo di medaglie «di rame» (= bronzo) concesse negli anni 1874-1875 ad un nutrito gruppo di soci italiani e delle comunità italiane all'estero (in sostanza, notabili con funzioni di rappresentanti della SGD): se ne ha solo citazione nell'*Albo d'onore* e negli elenchi a stampa. Il conferimento non può essere comprovato da nessun atto positivo, a meno di non volerlo rintracciare in una intenzione, espressa incidentalmente alquanto mesi prima, di incoraggiare questi «corrispondenti» con un atto di riconoscenza della Società: un po' poco, dal punto di vista giuridico. Altri casi, clamorosi, sono quelli di G. G. Nachtigal, G. Garibaldi e G. Massaja la cui nomina a soci d'onore risalirebbe al 1875, senza che vi sia traccia della decisione, se non la registrazione nell'*Albo d'onore* e negli elenchi a stampa. Gli esempi si possono moltiplicare agevolmente.

menti, sappiamo essersi tenute riunioni di cui non rimane verbale in nessuna forma. Naturalmente, se ne ignoreranno per sempre i contenuti. Nel caso di pubblicazione di un testo presente anche nell'«originale» manoscritto (il caso, per fortuna, più frequente), va da sé che la rispondenza più o meno letterale del testo a stampa è assai variabile, anche riguardo agli elenchi dei personaggi proposti per, o insigniti di, onorificenze.

I resoconti delle sedute dell'Assemblea, a stampa salvo rarissimi casi per i quali si dispone anche o solo di minute manoscritte, sarebbero documenti fondamentali (essendo a lungo l'Assemblea l'organo competente a deliberare in materia), se le condizioni di fatto del conferimento di onorificenze non fossero assai diverse da quelle di diritto: si vuol dire che non si è *mai* verificato il caso che l'Assemblea abbia respinto le proposte avanzate dal Consiglio, al punto che si ha l'impressione, spesso, che il Consiglio considerasse superfluo il ricorso all'Assemblea, e giudicasse come attribuite onorificenze di qualsiasi genere stabilite nel corso delle sue proprie riunioni. Questa procedura «abbreviata», d'altronde, in taluni periodi e per certe categorie di onorificenze è perfettamente legale: ad esempio lo è stata sempre, fino al 1946, per i soci corrispondenti, per i quali era unicamente competente il Consiglio. Ciò non toglie che molto spesso il Consiglio abbia portate all'approvazione – non necessaria – dell'Assemblea anche le proposte di nomina di soci corrispondenti. Con tutto questo, i verbali delle riunioni assembleari risultano in molti casi preziosi per integrare le notizie frammentarie che si ricavano altrove.

Elenchi dei soci compaiono fin dal primo fascicolo del «Bollettino», e con una certa frequenza, ma si riferiscono inizialmente solo ai soci ordinari ed effettivamente associati al momento della pubblicazione (mancano, cioè, liste cumulative che comprendano i deceduti o i rinunciatari). Solo nel 1878 – nel vol. I delle «Memorie della Società Geografica Italiana» – viene pubblicato un elenco dei soci comprendente anche le onorificenze; da allora in poi, con cadenza inizialmente biennale (negli anni 1890, addirittura annuale), nel «Bollettino» e nei volumi delle «Memorie» (e, a quanto pare da alcuni accenni, anche in opuscoli sciolti, che però risulterebbero tutti perduti) compaiono liste complete dei soci, ordinari e non, ma sempre limitatamente a quelli «in corso di validità» al momento. E' quasi superfluo aggiungere che questi elenchi – che, ripeto, vanno consultati uno ad uno, non essendo mai cumulativi – contengono errori e omissioni, ma comportano anche la prima menzione, in ordine cronologico, di molte onorificenze non altrimenti attestate, se non nell'*Albo d'onore*.

L'*Albo d'onore*, per parte sua, presenta vari problemi: innanzi tutto, non è dato sapere in quale data sia stato istituito. Benché riferimenti ad un «albo d'oro» (ma forse solo in senso metaforico) siano presenti fin dai primi discorsi di Negri, la trascrizione nel volume ancora attualmente in uso dovette cominciare più tardi: il fatto che l'*Albo d'onore* riporti alcuni nomi di insigniti che non trovano riscontri se non negli elenchi a stampa dei soci (quindi, a partire dal 1878, come si è detto poco sopra) indurrebbe a ritenere che

l'*Albo* sia successivo, o tutt'al più contemporaneo a quei primi elenchi. Ma non è, quello della datazione, il solo problema posto dal documento.

L'*Albo* riporta, distinguendo per categoria di onorificenza, e secondo la successione cronologica dei conferimenti, l'indicazione delle generalità dell'insignito, il suo domicilio, la data di conferimento dell'onorificenza, la motivazione: dovrebbe perciò costituire, nella frequente assenza di altre indicazioni dettagliate, un documento di sintesi e di riferimento. Ma, quanto alle generalità, non si riscontra un ordine costante fra nome/i e cognome/i, il che può porre problemi (per i personaggi, è chiaro, non altrimenti noti), così come problemi sorgono dai frequenti errori materiali di trascrizione, o dalla traduzione dei nomi di battesimo in italiano (14).

Il domicilio è inteso a volte come località, a volte come Stato in cui il personaggio vive, a volte ancora come Stato del quale è originario: quando, s'intende, la notazione non manchi affatto (o quando non sia sostituita da dichiarazioni ineffabili come quell'«attualmente nel centro dell'Africa», apposto al nome di Livingstone, *et similia*). In questa situazione, in presenza di nomi palesemente germanici, sarà talora complesso stabilire se si tratti di austriaci, o tedeschi, o alsaziani, ecc. Sarà altrettanto faticoso, per residenti in America Latina dal nome italiano o italianizzato e dal cognome che potrebbe essere sia ispanico, sia italiano, stabilire la nazionalità reale, come anche per i naturalizzati, i diplomatici, e così via. In molti casi è stato possibile, attraverso riscontri incrociati e una serie di piccole ma defatiganti ricerche, meglio puntualizzare le situazioni individuali; e senz'altro sarebbe possibile, moltiplicando quelle ricerche, ottenere buoni risultati per tutti o quasi i nomi dell'elenco.

Ancora difficoltà di interpretazione possono scaturire dalla data che viene indicata come di conferimento, sulla base della quale sarebbe possibile effettuare ricerche e approfondimenti, quando necessari: spesso la data è limitata al millesimo, a volte è mancante o errata (per possibili confusioni tra data di conferimento in sede consiliare, data di ratifica da parte dell'Assemblea, data della comunicazione all'insignito, data dell'accettazione). Quando possibile, andrebbe adottata la data di ratifica da parte dell'Assemblea o quella di nomina da parte del Consiglio, fatte salve le specificazioni riportate sopra e secondo le variazioni nella normativa.

Infine, a proposito della motivazione, non ci si stupirà che in molti casi – specie per le date più antiche – manchi del tutto o sia limitata a indicazioni estremamente sintetiche. Anche a questo riguardo, i riscontri spesso sono

(14) I nomi di battesimo, spesso, sono indicati con le sole iniziali, nonché in forma italianizzata (un «Henry James» può diventare «E. G.»), e anche quando sono riportati per esteso inducono in confusione (come nel caso di un «Hermann» reso, scorrettamente, come «Arminio»). Va ripetuto che il problema non sarebbe tale se gli insigniti fossero tutti dei luminari delle scienze geografiche: ma in molti casi, come si vedrà dall'elenco posto in appendice, si tratta di personaggi che oggi non risvegliano alcun ricordo, e sui quali, a volte, sembrava esistere qualche incertezza anagrafica già al tempo della nomina.

disagevoli, con il risultato che per un certo numero di insigniti non siamo più in grado di stabilire quale fosse il titolo per cui ebbero il «segno d'onore». Anche qui, tuttavia, ricerche più approfondite avrebbero forse portato a risultati migliori.

Complessivamente, dunque, l'*Albo d'onore*, se considerato da solo, rappresenta una fonte di informazioni dubbia, lacunosa e inaffidabile: consente, però, in moltissimi casi, l'unica possibilità di riscontro per notizie desunte da altre fonti secondarie. Si noti, infine, che le lacune non si limitano al primo periodo, ma segnano una recrudescenza massiccia nei primi anni 1960 e verso la metà degli anni 1970.

Resterebbe da considerare la fonte costituita dal volumetto di Enrico de Agostini, se non fosse evidente che in quella sede ci si limitò a riproporre l'elenco dei nomi riportati dall'*Albo d'onore*, né si effettuò alcun intervento sistematico, neanche sulla forma palesemente scorretta di molti nomi, o sugli errori materiali di scrittura, cui si provvide ad aggiungerne alcuni altri del tutto nuovi.

Si potrebbe, infine, pensare – e si è difatti pensato – a verificare nella corrispondenza conservata nell'archivio sociale la presenza delle lettere di comunicazione agli insigniti e delle risposte che gli stessi – a meno che non fossero «nel centro dell'Africa» – si presume abbiano fatto pervenire alla Società. Ma, purtroppo, per lunghi periodi le copie della corrispondenza in uscita non sono conservate, né i registri di protocollo, che sarebbero ampiamente sufficienti allo scopo; mentre le risposte degli insigniti sono pochissime rispetto a quelle che ci si potrebbe attendere: dal che si può forse desumere che i geografi difettino di buona creanza, o che l'archivio della SGI sia stato accuratamente visitato da cacciatori di autografi; comunque, in termini meno faceti, questa procedura si è rivelata inefficace, in quanto aleatoria e improduttiva.

Un commento a questo stato della documentazione parrebbe superfluo, se non sembrassero ben fondate le premesse che si è cercato di avanzare nel primo paragrafo. La «costellazione» di nomi illustri di cui fare alla Società Geografica un'aureola di autorevolezza e uno strumento di legittimazione può avere un senso, ottenere un effetto, a rigore, solo se è messa in luce, pubblicizzata adeguatamente, ostentata con orgoglio: e questo sembra, infatti, lo scopo dell'*Albo d'onore* e degli elenchi pubblicati nel «Bollettino» o da de Agostini. Ma è difficile immaginare fremiti di legittimo orgoglio in presenza di documenti fondanti e/o informativi così manchevoli. Tutto conduce a spostare l'attenzione non tanto sulla serie di cause efficienti puramente materiali delle carenze documentarie (errori, dimenticanze, trascuratezze), quanto sull'atteggiamento di fondo che si dovette registrare in ambito sociale, almeno in certi periodi: un atteggiamento di sostanziale disinteresse proprio per la «memoria», vale a dire per gli eventuali effetti di lungo periodo; cui dovette far riscontro, invece, un forte «interesse», variamente motivato, nel breve e brevissimo periodo: in pratica, per il momento stesso

del conferimento e per gli eventuali vantaggi che ne potevano immediatamente derivare alla Società. Se questo fosse vero, si confermerebbe decisamente il carattere quasi solo strumentale – in una qualsiasi direzione – e ben poco «gratuito» degli onori concessi. E' evidente che questa prospettiva sposta l'attenzione sui modi della decisione di concedere onorificenze e su ruoli e funzioni degli insigniti.

3. *Le norme e la prassi.* – Il conferimento di onorificenze e premi è materia prevista e in qualche misura regolata dagli statuti della SGI (15). Nella serie degli statuti è possibile individuare tre fasi, i cui effetti si ripercuotono anche sulle norme procedurali relative alle onorificenze.

Una prima fase sancisce una qualche divisione dei poteri, e si potrebbe definire «costituzionale» (statuti 1868, 1870, 1888): il Consiglio *elegge* i soci corrispondenti, ma *propone* all'Assemblea le nomine dei soci d'onore ed il conferimento dei premi (medaglie); si ricordi che i soci corrispondenti sarebbero, in astratto, non soci – soprattutto stranieri – cui si dà accesso alla collaborazione alle pubblicazioni sociali: quasi componenti di un implicito «comitato scientifico» delle pubblicazioni (16). Ai soci d'onore, invece, era

(15) Gli statuti della Società di cui io sia a conoscenza sono i seguenti (la data è quella di entrata in vigore: dell'approvazione da parte dell'Assemblea, per il primo, dell'approvazione ministeriale per i seguenti, essendo la SGI già nel 1869 divenuta ente morale soggetto a vigilanza pubblica): 26 gennaio 1868; 29 maggio 1870; 8 luglio 1888; 1° giugno 1893 (data dell'approvazione in Assemblea: non è chiaro se sia seguita la ratifica ministeriale, o se – essendo intervenute modifiche ulteriori – la data seguente non sia da intendersi come comprensiva della decisione del 1893); 9 dicembre 1897; 3 luglio 1921 (lievi modifiche); 11 ottobre 1934 (mai pubblicato né comunicato ai soci, fu approvato con R. D., ma immediatamente sospeso per la «necessità di alcune importanti modifiche»: non ne conosco il testo, né so dire se sia mai entrato effettivamente in vigore; era stato «ricompilato a cura del Ministero per l'Educazione Nazionale» – corsivo mio – per ottemperare ad una legge che stabiliva la revisione degli statuti degli enti sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato); 27 aprile 1936; 12 aprile 1946; 24 gennaio 1979. All'atto della pubblicazione del testo dello statuto 27/4/1936, si fa riferimento al testo del 1934, ricordando che non venne mai pubblicato, e «[...] a quello precedentemente in vigore dal 1931» (in «BSGI», 1936, p. 465, anche per le citazioni più sopra), ma è possibile che «1931» sia solo un refuso per «1921»: ad ogni modo, di uno statuto del 1931 non rimarrebbe traccia. I testi degli statuti (salvo quello del 1934 e quello, fantomatico, del 1931) sono reperibili nel «BSGI», di norma nei fascicoli corrispondenti all'entrata in vigore.

Infine, nel 1877, venne anche emanato un regolamento per il conferimento del titolo di socio d'onore; non ne risultano di successivi.

(16) Quasi subito, però, la nomina a socio corrispondente si trasforma in una onorificenza pura e semplice, conferita ampiamente anche a membri della SGI (cioè a persone che già godevano del diritto formale di collaborare alle pubblicazioni). Si può anche notare, ma al contrario, che in molte formulazioni o interpretazioni statutarie il mantenimento del titolo di socio corrispondente veniva subordinato proprio all'effettiva collaborazione data alle pubblicazioni (esplicito lo statuto del 1936, ma già in precedenza si registrano richiami al significato letterale di «corrispondente»): con tutto questo, i soci corrispondenti che abbiano collaborato al «BSGI» o alle «Memorie» sono rarissimi, e quasi tutti si limitarono ad *un* contributo, più o

riservato il diritto di sedere in Consiglio (non che fossero *convocati* appositamente, s'intende, ma quando fossero presenti e lo desiderassero) e di prendervi parte con diritto di voto. Formalmente, dunque, la distinzione è forte, e si spiega bene la diversa procedura della cooptazione. Salvo errore, tuttavia, si registra un solo caso di socio d'onore che fu effettivamente presente ad una seduta di Consiglio.

La seconda fase, che si può indicare come «consiliare», si apre con lo statuto 1893 – e prosegue con quelli 1897, 1921 (1934 ?), 1936 – che presenta formulazioni assai ambigue, recepite dai testi successivi: al Consiglio spetta «aggiudicare le onorificenze sociali» (art. 17, lett. d), mentre «il Presidente può invitare i soci a *Riunioni sociali* [...] sul conferimento delle onorificenze sociali» (art. 12). L'Assemblea non ha più voce in capitolo. Lo statuto del 1936 non incide sulle modalità di conferimento, ma, oltre a modifiche essenziali su alcuni altri punti (si introduce l'obbligo del giuramento «accademico» per tutti i membri del Consiglio, che sono tutti nominati e non più elettivi, e fra i quali siedono di diritto rappresentanti degli enti – governativi – sostenitori), stabilisce che la nomina dei soci d'onore avvenga sotto riserva di approvazione da parte del ministro dell'Educazione Nazionale, al quale peraltro si attribuisce la facoltà di revoca di soci di qualsiasi classe, per indegnità, ecc.

Lo statuto del 1946 (confermato, in questo, nel 1979), apre la fase «democratica», estendendo le competenze dell'Assemblea su tutte le onorificenze e sui premi: al Consiglio ne spetta, invece, la proposta. Peraltro, per lunga consuetudine, le proposte di onorificenze sono da sempre approvate per acclamazione, senza cioè che si proceda ad una discussione né ad una votazione esplicita dell'Assemblea, né, tanto meno, allo scrutinio di favorevoli e contrari. La procedura comporta che il Consiglio, benché veda legalmente ridimensionate le sue prerogative, conservi pur sempre una larga capacità d'iniziativa.

Tutto questo conferma che le variazioni di normativa, se sono significative per molti riguardi, non hanno però inciso realmente nell'ambito di cui ci occupiamo. Perché, concretamente, è sempre stato il Consiglio – e al suo interno soprattutto il presidente – a prendere l'iniziativa e, quel che più conta, ad assumere la decisione finale. Anche quando è spettato all'Assemblea esprimersi, non si è mai verificato – o non è mai stato verbalizzato – alcun reale dissenso sulle scelte/proposte del Consiglio: questo può indicare una esemplare aderenza dell'esecutivo della Società agli inte-

meno simbolico. Più frequente, paradossalmente, il caso inverso: di persone che collaborano alle pubblicazioni, magari non essendo associate, e che quasi *di conseguenza* vengono nominate corrispondenti.

In taluni periodi, poi, ma sempre in via informale, la funzione dei soci corrispondenti (stranieri) è stata considerata quella non solo e non tanto di inviare «corrispondenze» scritte dall'estero, quanto di costituire il tramite tra la SGI e il paese di residenza: quasi una sorta di «rappresentanti» o, appunto, di «corrispondenti» nel senso che il linguaggio commerciale dà al termine.

ressi del corpo sociale, o più probabilmente la consapevolezza, da parte dei soci, che le onorificenze rispondessero – di fatto anche quando non di diritto – ad una funzione *politica e di governo*. Considerazione che ci riporta a quanto già notato nel paragrafo precedente.

Non sarebbe, tuttavia, corretto escludere qualsiasi iniziativa del corpo sociale nella scelta/proposta degli insigniti: fin dal principio, la prassi prevede che le proposte vengano raccolte ed esaminate in Consiglio, dove possono pervenire su iniziativa di singoli soci, più o meno autorevoli o, talvolta, da gruppi di soci; queste evenienze si realizzano anzi con una certa frequenza, spesso su sollecitazione del Consiglio stesso, che chiede la segnalazione di nomi ai soci.

Più spesso ancora, le proposte vengono avanzate dai consiglieri individualmente e dal Consiglio come organo, poi discusse – delle discussioni non rimangono quasi mai tracce – ed eventualmente approvate. A questo punto, però, ed è un peccato, le proposte iniziali sono divenute del tutto anonime, né è quasi mai possibile riconoscere almeno il consigliere che ha portato all'attenzione dei colleghi una determinata proposta, propria o di soci estranei al Consiglio. Si tratta, probabilmente, di una questione di «galateo» e di buona diplomazia: il proponente, la discussione sulla proposta, l'eventuale ricusazione, tutto verte su un nome e tende a ridursi a una «questione di persone». Assolutamente inopportuno dovette apparire, lungo tutta la storia della SGI – e con modestissime eccezioni – il dare pubblicità a tutti questi aspetti, sia quando implicavano un giudizio negativo o una sospensiva, sia anche quando avevano invece un esito favorevole.

Qualche eccezione, però, è documentata (e un esame attento della corrispondenza in archivio potrebbe illuminarne altre) da tracce delle discussioni avvenute in seno al Consiglio: probabilmente – ma sono supposizioni – o perché i proponenti, in minoranza, chiesero e ottennero che la disparità di vedute fosse formalmente verbalizzata, o perché si intendeva collegialmente dare un particolare significato al rifiuto di concedere l'onorificenza (direi che vada esclusa la casualità di una registrazione più fedele o puntuale, proprio perché i verbali sono *copie*, e si ha prova che venivano revisionati prima della stesura definitiva). Due casi si prestano particolarmente bene all'esempio: quelli di Odoardo Beccari e di Louis Vivien de Saint-Martin.

Odoardo Beccari aveva, fino dai primissimi anni di vita della Società e ancora prima, accumulato una discreta mole di benemerienze scientifiche indiscutibili; tra l'altro, era anche stato membro della prima spedizione organizzata dalla SGI (17), stendendo una relazione che non aveva incontrato il gradimento della maggioranza della dirigenza. Sta di fatto che, tra gli italiani, era senz'altro uno dei più credibili candidati ad una onorificenza:

(17) Sulla spedizione allo Sciotel si veda, in questo stesso fascicolo (pp. 114-124), l'articolo di S. Rist, che ne ricostruisce la storia: vale a dire le premesse di quanto qui si espone.

così, in varie riunioni del Consiglio tra 1872 e 1873, si discute a lungo e – supponiamo – animatamente se e come premiarne l'attività: a Orazio Antinori va la medaglia del «Premio Umberto» per il 1873, senza particolari discussioni, mentre a Beccari potrebbe andare l'altra medaglia disponibile, quella del «Premio Canevaro». Ma Correnti resiste al Consiglio e – a quanto pare – l'assente Negri ne condivide il parere di rinviare implicitamente *sine die* una decisione finale (18). Correnti, però, nel suo discorso all'Assemblea del 30 marzo 1873 (19), dopo aver ufficializzato il conferimento ad Antinori del «Premio Umberto», usciva allo scoperto tornando pubblicamente sull'argomento: riconosciuto che a Beccari (peraltro definito un po' riduttivamente «illustre botanico», quasi a metterne in secondo piano i meriti esplorativi) «si sarebbe dovuto e potuto forse assegnare fin d'ora il premio fondato dal conte Canevaro», come «sarebbe piaciuto a molti», dichiarava che una «Giunta speciale» aveva invece preferito aspettare la conclusione del suo viaggio in Papuasias (l'argomento del viaggio non ancora concluso, e quindi di un premio precoce e intempestivo era stato già usato da Correnti in Consiglio). Aggiungeva, poi, con toni che definirei insinuanti, che erano in corso altri viaggi di grande rilievo (Piaggia, Parent, Delpino) e concludeva con l'annunciare che, d'altro canto, in riconoscimento dell'importanza della sua attività, la Società aveva già inviato al Beccari una sovvenzione, e piuttosto cospicua. Il senso del discorso sembrava proprio essere: speriamo che qualcuno finisca col fare un viaggio più interessante di quello di Beccari, così da toglierci dall'imbarazzo; oltre tutto, gli si è data una sovvenzione, non è questione di dargli anche il premio...

Più o meno così dovettero intendere anche i consiglieri, se stiamo al verbale che ne registra le reazioni – caso, va ripetuto, assai raro. La stessa sera, infatti, riunendosi il Consiglio, si sarebbe svolta una serie di attacchi a Correnti, avviata da Clemente Maraini (peraltro, grande amico e grande elettore dello stesso Correnti), ma sostenuta da vari altri:

«*Maraini* a nome suo e di parecchi membri del Consiglio domanda al presidente alcune spiegazioni intorno al premio Canevaro ed alle parole con le quali fu annunciata all'Assemblea la sospensione del suo conferimento. Trova che bisognava militassero contro il socio Beccari ben gravi motivi perché il Presidente si decidesse a non tener conto del voto quasi unanime del Consiglio in suo favore [...].

Uzielli – Appoggiando l'interpellanza del cons. Maraini trova che

(18) Si tenga presente che l'attribuzione del Premio Canevaro aveva un regolamento che ne attribuiva la determinazione essenzialmente a Negri e, solo dopo la sua morte, al presidente in carica: le clausole della donazione Canevaro sono assai chiaramente sintetizzate nell'ambito del verbale (Consiglio direttivo, seduta 16 luglio 1870) pubblicato in «BSGI», 1870, fasc. V, parte II, pp. 20-21.

Tra gli accenni e le discussioni riguardanti Beccari, cui si fa cenno nel testo, particolarmente importanti quelli in *Processi Verbali*, vol. 2, alle pp. n. n. 210-212 (seduta del 20 marzo 1873).

(19) in «BSGI», maggio 1873, vol. IX, in particolare alle pp. 41-42.

prima di manifestare pubblicamente che il Beccari non era stato trovato meritevole del premio Canevaro, il Presidente doveva sentire il rapporto di cui lo aveva incaricato il Consiglio nella seduta precedente». (S'intenda che il Consiglio aveva incaricato Uzielli di una relazione sul Beccari) (20).

Gli interventi e le repliche che seguono sono sullo stesso, aspro, tono, fino a contestare la pretesa di Negri a decidere in via definitiva sul premio (pretesa, invece, senz'altro legittima, per quanto si ricava dai documenti); fino alla richiesta di convocazione di un'assemblea straordinaria; e fino all'apparente capitolazione di Correnti, che assume «il formale impegno» di far avere un premio – il Canevaro, o uno speciale del re – a Beccari entro il prossimo aprile (cioè, entro un mese, si direbbe: e invece Beccari dovrà aspettare fino al luglio del 1874).

L'episodio sembra istruttivo per vari versi: intanto, per una volta, mostra come potevano svolgersi le discussioni sulle onorificenze in sede consiliare (anche se il caso Beccari cumulava non pochi motivi di tensione, che già in precedenza avevano agitato il Consiglio); chiarisce il peso che il presidente della SGI aveva in seno al Consiglio stesso, e soprattutto di fronte all'Assemblea, alla quale poteva rivolgersi scavalcando con la sua autorevolezza il Consiglio; chiama in causa l'ampio insieme di motivi che potevano incontrarsi in un «semplice» conferimento di premio scientifico (un premio a Beccari, come la pubblicazione della sua relazione un paio d'anni prima, sarebbe suonato come accusa a Munzinger, cioè alla Francia, e la politica estera italiana non se lo poteva permettere: ma per tutto questo, si veda il contributo di Rist); infine, dimostra come le procedure e le decisioni legali – cioè le *norme* – potessero essere eluse agevolmente di fatto, nella *prassi*: Correnti, pure senza dover immaginare una sua particolare animosità verso Beccari, voleva che la situazione decantasse, e di fatto ottenne dopo tante discussioni un rinvio di oltre un anno sulla data reclamata a viva voce dal Consiglio.

Un ulteriore, e più lineare, esempio di dibattito intorno ad una onorificenza è dato dal caso Vivien de Saint-Martin, negli stessi anni. Nel corso della riunione del Consiglio del 1° giugno 1874, venne fatto il nome del Vivien, assai noto – e discusso – studioso francese, già segretario della Società di Parigi, per la nomina a socio d'onore: dopo una discussione di cui rimane qualche cenno, la candidatura venne respinta (21). La riunione seguente (18 giugno) vide riproporre il Vivien e nuovamente bocciare l'iniziativa:

(20) v. *Processi Verbalì*, vol. 2, pp. n. n. 220-221.

(21) v. *Processi Verbalì*, vol. 3, p. n. n. 48: «[Uzielli] Propone altresì il Sig. Vivien de Saint Martin. Ne sorge una viva discussione alla quale prendono parte quasi tutti i consiglieri, ed in seguito alla quale la proposta viene a grande maggioranza respinta»; la citazione seguente, dal verbale della seduta del 18 giugno 1874 (alla quale seduta era presente anche l'Uzielli), è tratta dallo stesso volume, p. n. n. 52.

«*Correnti*, avverte che il Cora raccomanda alcuni socii d'onore, tra cui Behm, V. de S. Martin, e Richthofen. Il comm. Correnti aggiunge Nachtigal e Markham.

Maraini fa notare che poche sono le Società straniere le quali diedero onori ad italiani, e combatte tra altri il nome di Behm e quello di V. de S. Martin, avvertendo come quest'ultimo abbia sempre male corrisposto a tutte le gentilezze usategli dalla Società e dall'Italia.

Antinori – Si oppone anch'egli alla nomina di V. di [sic] S. Martin, facendo notare come sia anche questione di dignità. Ricorda tutti i discorsi fatti in proposito in seno al Consiglio, e i giudizi quasi unanimi pronunciati».

Il francese vedrà poi, finalmente, il suo nome inserito in una lunga lista di soci d'onore e corrispondenti varata nel febbraio 1880, confuso nella quale ovviamente non risalta affatto. Il peccato originale che porta a questo imbarazzante «purgatorio», e soprattutto – direi – alla insolita registrazione agli atti di alcune fasi dell'istruttoria, risiede nelle critiche che il Vivien de Saint-Martin aveva avanzato in vari suoi scritti sullo stato degli studi geografici in Italia (22). I testi dei verbali non vennero mai pubblicati nel «Bollettino», e se lo fossero stati non avrebbero certamente riportato anche nomi e condizioni delle due bocciature: sta di fatto, però, che della vicenda si volle lasciare traccia esplicita, a differenza delle molte altre candidature abortite per le quali non si sa, spesso, neanche a quali nomi si riferissero.

Dallo stesso periodo si può, poi, trarre un terzo esempio, differente e assolutamente anomalo, di bocciatura la cui motivazione viene deliberatamente ed esplicitamente celata: si tratta del caso di Eugenio Parent, ufficiale della Marina aggregato ad una spedizione artica svedese, per il quale Negri aveva proposto il conferimento della medaglia d'oro del Premio Umberto. Nella citata riunione del 1° giugno 1874, Correnti rendeva nota la proposta al Consiglio, specificando che egli avrebbe preferito, per gli speciali meriti che aveva verso l'Italia, il viaggiatore tedesco Georg Schweinfurth: «Su di ciò ha luogo una discussione, che per comune deliberazione non viene registrata a processo verbale». Seguono tre righe di puntini (23). In questo caso, dunque, anziché sottacere del tutto nome proposto, discussione ed

(22) L'atteggiamento di Vivien de Saint-Martin nei confronti dell'Italia e dei suoi geografi è compostamente, ma anche ironicamente, considerato da DALLA VEDOVA G., *La Geografia a' giorni nostri*, ripubblicato in *Scritti geografici*, Novara-Roma, Istituto Geografico De Agostini, 1914, pp. 15-69 (originariamente pubblicato dalla «Nuova Antologia», 1873). E' sintomatico che Dalla Vedova *inizi* il suo scritto (p. 15) citando il giudizio negativo del Vivien, risalente al 1863, illustrandone poi (pp. 59-60) il «ravvedimento» progressivo. Si noti che, negli anni 1873-1874, Dalla Vedova non ricopriva ancora alcuna carica all'interno della SGI, e non dovette essere la sua posizione a determinare le decisioni consiliari. E' comunque evidente che i giudizi del Vivien dovettero «bruciare» non poco – fondati o meno che fossero – se ancora ben dentro il nostro secolo se ne trovano richiami e discussioni nella pubblicistica geografica italiana.

(23) *Processi Verbali*, vol. 3, pp. n. n. 48-49.

esito negativo – come si usava fare quasi sempre – si decise di notificare la proposta e chiarire che vi fu istruttoria, ma facendo in modo che non rimanesse traccia dei contenuti della discussione: procedura che mi sembra singolarmente grave e «punitiva» e, per quanto ne so, unica (24).

4. *Le onorificenze e gli insigniti.* – Rimandando all'appendice per una elencazione coerente delle onorificenze conferite dalla SGI, resta da spendere qualche parola e qualche cifra su quali e quante siano state queste onorificenze e chi gli insigniti, ribadendo che su quel che segue è necessaria tuttora una certa cautela, non essendo stato ancora possibile effettuare tutti i riscontri necessari.

La prima onorificenza prevista e conferita, come si è detto, fu la nomina a *socio d'onore*: dalla prima «inornata» del 1870 al 1987 (ultime nomine) ne sono state insignite 313 persone o istituzioni, comprese le «equipollenze» che ho creduto di poter stabilire (si veda oltre). In due casi (R.C. Markham e F. von Richthofen), il conferimento venne replicato, per un errore di registrazione, a distanza di qualche anno.

Secondo i più antichi statuti, il socio d'onore aveva diritto di sedere in Consiglio e di prendere parte al voto; sempre ha avuto diritto a ricevere gratuitamente le pubblicazioni sociali (o quanto meno il «Bollettino»); non si è mai riservata la nomina a personaggi di categorie o nazionalità determinate; con lo statuto del 1936 si prevede la ratifica della nomina da parte del ministro dell'Educazione Nazionale e la possibilità della revoca della nomina, da parte dello stesso. In più circostanze si pose il problema (che riguardava anche i soci corrispondenti), dell'incidenza numerica degli stranieri sul totale dei soci d'onore, o sull'insieme del corpo sociale, o addirittura dell'incidenza delle due categorie, considerate insieme prescindendo dalle nazionalità, sul corpo sociale. In più casi, di conseguenza, il Consiglio decise di sospendere temporaneamente le nomine finché la quota di insigniti (o di stranieri) non fosse scesa sotto soglie più basse. Va notato che queste deliberazioni non furono, tuttavia, mai applicate rigorosamente, anche se è possibile verificarne gli effetti in qualche periodo (come nel corso degli anni 1890 e dei primi del '900, quando soci d'onore e corrispondenti furono nominati, di norma, al ritmo di uno l'anno per categoria).

Sono stati considerati alla stregua di soci d'onore – secondo quella che sembra essere stata l'intenzione degli stessi dirigenti della SGI – anche quei personaggi insigniti di titoli speciali: Umberto I e Vittorio Emanuele III di

(24) Schweinfurth avrà la medaglia d'oro per il 1874; Parent non otterrà mai nessuna onorificenza della SGI. Si hanno altri accenni, nella documentazione d'archivio, di dissapori fra Parent e Correnti (o, piuttosto, di riserve e ostilità di Correnti nei confronti di Parent), ma non mi è stato possibile stabilirne le ragioni.

Savoia e Luigi Einaudi, «presidenti onorari»; Cristoforo Negri, «presidente fondatore»; Cesare Correnti, «secondo presidente fondatore» [sic]; L. Ellaury (presidente della Repubblica dell'Uruguay) ed Emanuel Pardo (presidente della Repubblica del Perù), «membri d'onore del Consiglio» (25); Orazio Antinori, «segretario onorario perpetuo»; Giuseppe Dalla Vedova «segretario generale onorario» (prima che fosse eletto presidente); Giovanni Battista Roncagli, ugualmente «segretario generale onorario». Non sono stati considerati tali, invece, i «presidenti emeriti», titolo informale che sembra fosse attribuito, in certi periodi, a tutti i presidenti usciti di carica e viventi.

I primi soci corrispondenti furono invece creati nel 1875; da allora al 1991 ne sono stati nominati 270. La disparità notevole, fra soci d'onore (più numerosi) e soci corrispondenti si spiega ricordando che la prima informata del 1870 (ricca di 65 nomi) fu tutta composta di soci d'onore. In seguito, le nomine di soci corrispondenti registrano una qualche lieve superiorità numerica su quelle di soci d'onore.

Della funzione formale e del senso attribuiti alla nomina a socio corrispondente si è già più volte fatto cenno. Resta da dire che piuttosto rapidamente il titolo perse la sua funzionalità, mentre andava via via assumendo le caratteristiche di onorificenza vera e propria, ma di grado gerarchico inferiore rispetto a quello di socio d'onore: caratteristiche che, a rigore di termini, non gli competerebbero. Sta di fatto che in gran parte i personaggi nominati soci d'onore sono precedentemente «transitati» per lo *status* di corrispondenti.

Le medaglie d'oro furono conferite per la prima volta nel 1872: da allora al 1989 se ne sono assegnate a 67 persone o enti. Alcuni degli insigniti (R. Amundsen, V. Bottego, S. A. von Hedin, C. Piaggia, L. A. di Savoia) ne riceverono una seconda, per benemerenze e in circostanze successive, così che, in totale, la SGI ha concesso 72 medaglie d'oro.

L'istituzione del premio procede da due distinte iniziative originarie. La prima fu la donazione che il conte Giuseppe Francesco Canevaro, facoltoso italiano oriundo di Zoagli e residente a Lima, amico di Negri, fece perché si

(25) Ellaury e Pardo vennero inizialmente nominati «soci d'onore», nella riunione del Consiglio (che non ne aveva la competenza) del 7 aprile 1874, insieme con il granduca di Russia (Konstantin Nikolaevič Romanov) e il presidente argentino (Domingo Faustino Sarmiento), tutti allo stesso titolo di protettori degli studi geografici; gli ultimi due, però, «sparirono» dagli atti successivi, mentre per i presidenti si pose addirittura un problema protocollare: come potessero dei capi di Stati sovrani non essere capi, sia pure solo onorari, di un sodalizio che li cooptava. Ma la SGI aveva già un presidente onorario, il principe Umberto, e un presidente fondatore (Negri) e, anche a prescindere dall'affollamento della carica, non poteva essere questione di sminuire ulteriormente, suddividendolo fra più persone, il ruolo del principe ereditario. Il «problema» venne risolto da Correnti con il definire, appunto, «membri d'onore del Consiglio» i due presidenti superstiti. Del granduca Costantino e di Sarmiento nessun'altra citazione, ma non pare dubbio che vadano considerati «nominati» allo stesso titolo di Ellaury e Pardo.

istituìsse un riconoscimento destinato *esclusivamente a italiani*. Le norme che regolavano l'assegnazione del premio erano piuttosto vincolanti e attribuivano una larghissima parte allo stesso Negri (26). La seconda iniziativa, di pochi mesi successiva, sembra andare incontro alla pretesa avanzata da Negri stesso (si veda la nota 2) di ingerenza della Società nelle onorificenze ufficiali del Regno: anche in questo caso si tratta di una donazione, effettuata dal principe ereditario Umberto, per l'istituzione di un premio geografico, senza restrizioni di nazionalità o altre.

Per diversi anni le due medaglie vennero attribuite distintamente, quasi sempre recando con chiarezza la pertinenza all'una o all'altra iniziativa; ma dall'inizio del '900 non fu fatta più alcuna differenza – nonostante, per esempio, le condizioni limitative della donazione Canevaro – e medaglie d'oro vennero attribuite o non, senza più cadenza annuale; per qualche anno ancora, tuttavia, si fece menzione sporadicamente del solo «Premio Umberto», poi si parlò unicamente di «(grande) medaglia d'oro». Si sa che in qualche caso le rendite destinate alle medaglie vennero utilizzate per premi o sovvenzioni di altra natura, anche in questo caso non perfettamente in sintonia con le volontà dei donatori. Va anche detto, in compenso, che in seguito altre donazioni, fondazioni, ecc. furono destinate all'istituzione di premi; benché il più delle volte si trattasse di riconoscimenti in denaro, non sono in grado di escludere che gli stessi fondi siano stati impiegati anche per la coniazione di medaglie.

L'attribuzione delle medaglie d'oro è stata alquanto continua fino alla prima guerra mondiale, presentando poi vaste lacune: le più consistenti si registrano negli anni 1920-1925, 1932-1940, 1942-1953 e ancora 1955-1986; ma, di fatto, queste ultime costituiscono un'unica sospensione, dal 1932 al 1986, interrotta solo dalle medaglie ad Aimone di Savoia-Aosta nel 1941 (della quale si ignora la motivazione, che forse è extra-scientifica e potrebbe avere a che fare con l'elevazione del Savoia al trono di Croazia con il nome di Tomislavo II) e a Giotto Dainelli nel 1954.

Quanto agli insigniti, si tratta esclusivamente di viaggiatori per tutto l'Ottocento, con la parziale eccezione di G. Doria (viaggiatore, a suo tempo, ma soprattutto mecenate e promotore di esplorazioni) e poi di G. Dalla Vedova; con il nuovo secolo, continuano a prevalere i viaggiatori, ma compaiono pure cattedratici; medaglie d'oro vennero assegnate a enti (Istituto Idrografico della Marina, Istituto Geografico Militare, R. Ufficio Geologico, Club Alpino Italiano, Touring Club Italiano) dagli evidenti meriti geografici, ma anche all'Esercito e alla Marina (1919) per i quali non è possibile individuarne se non di strettamente militari, o a Cesare Battisti (1917), alla memoria e certo non per la sua pur notevole opera geografica.

Più propriamente discontinua l'assegnazione di medaglie d'argento, 84

(26) Si veda quanto indicato alla nota 18.

in totale, iniziata nel 1874 e arrestata nel 1962, con notevoli lacune temporali e forti concentrazioni in alcuni anni. Ma soprattutto, al di là degli aspetti numerici, la discontinuità in questo caso è rappresentata dal senso di volta in volta attribuito alla medaglia, che fu varata per premiare benemerenze particolari e circoscritte, in genere solo indirettamente legate a episodi di rilievo per la geografia (caso tipico: il sostegno a singole spedizioni di esplorazione italiane); venne conferita in riconoscimento di benemerenze speciali, cioè nettamente extra-scientifiche, nei confronti della SGI (dai doni al proselitismo, alla collaborazione redazionale o amministrativa); ma venne anche utilizzata come vera e propria onorificenza di secondo o terzo ordine nel caso di iniziative collettive (le spedizioni polari di F. Nansen, L. A. di Savoia, R. F. Scott, quella De Filippi al Caracorum, il volo del «Norge»); specialmente fra le due guerre la medaglia fu assegnata, poi, a viaggiatori singoli, autori di iniziative considerate degne di riconoscimento, ma non determinanti ai fini del progresso delle conoscenze geografiche (E. Töplitz Mrozowska, L. Traversi, G. Puglisi, ecc.); e infine venne utilizzata per onorare la memoria di studiosi morti in circostanze affatto estranee alla geografia (A. De Toni, G. B. De Gasperi, P. Zuffardi, caduti nel corso della prima guerra mondiale).

Sostanzialmente analoga articolazione può farsi per le medaglie di bronzo (o, come si diceva nei primi tempi, di rame), che costituiscono il gruppo meno nutrito: 44, distribuite fra il 1871 e il 1949, ma con larghi vuoti (1877-1896, 1901-1925). In questo caso, per la maggior parte si tratta di benemeriti della Società: suoi rappresentanti o fiduciari, o propagandisti particolarmente efficaci. Non mancano, tuttavia, i partecipanti a spedizioni esplorative.

Si è accennato, al principio di queste note, sia all'importanza che la politica delle onorificenze poteva avere in vista di una legittimazione della SGI da parte delle consorelle estere, sia delle propensioni che sembrava possibile intravedere nella primitiva azione della dirigenza sociale, nei confronti di certi paesi, certe scuole geografiche, certe consorelle. Non è quindi irrilevante considerare, sia pure solo per grandi linee, la distribuzione per nazionalità delle onorificenze concesse e la sua variazione nel tempo.

Nel cuore di Negri primi erano, lo si è detto, i britannici: non stupisce quindi che, nella mandata del 1870, fossero 24, pure escludendo dal computo gli australiani; negli anni seguenti, però, questa preminenza tende via via a ridursi e, dal 1871 al 1933 compresi, le onorificenze attribuite a sudditi britannici saranno solo 50 (sei delle quali per la sola spedizione Scott), e con una strana lacuna negli anni 1890-1897. Dopo il 1933, bisognerà aspettare il 1961 per rivedere un geografo britannico premiato, e da allora ad oggi solo altri quattro sono stati iscritti nell'*Albo d'onore*.

I tedeschi, alle undici iniziali, vedono aggiungere altre 66 onorificenze; anche qui ci sono delle lacune: tra 1914 e 1927 (ma, almeno per i primi anni, la si spiega bene con questioni politico-militari) e, più stranamente,

tra 1932 e 1939. Dopo la guerra, in proporzione, la presenza di tedeschi insigniti diminuisce, ma si mantiene relativamente costante.

I francesi, partiti inizialmente svantaggiati, alle otto onorificenze del 1870 cumulano addirittura altri 88 riconoscimenti; con la notevolissima particolarità che, mentre non si segnalano, nel loro caso, lacune clamorose, sono i soli a essere continuativamente e ampiamente presenti soprattutto dopo l'ultima guerra (41 onorificenze dal 1951 al 1991).

Una disaggregazione per ulteriori nazionalità non è parsa opportuna: vanno segnalate però le presenze numerose di austro-ungarici, fino alla prima guerra mondiale (dopo di che i cittadini di Stati sorti dall'impero saranno solo episodicamente insigniti); di russi (anche qui, quasi solo fino alla grande guerra); di geografi e viaggiatori di paesi dell'America Latina (segnale interessante di una precoce e prolungata attenzione, non esclusivamente legata al terreno dell'emigrazione italiana); di statunitensi, a proposito dei quali è bene aggiungere che anche la loro presenza fu precoce e continuata nel tempo, sia pure senza comparazione con gli europei, e che non è specialmente aumentata in questo dopoguerra; non pochi, infine, i cittadini di paesi nordici, in grandissima prevalenza insigniti per viaggi nelle regioni polari.

Non è il caso di sottolineare che la maggioranza relativa dei riconoscimenti è andata a italiani, e quindi la grandissima maggioranza (assoluta) a europei; è più interessante notare che nel secondo dopoguerra la gamma delle nazionalità si è andata alquanto diversificando.

Sarebbe interessante anche, per concludere con questo aspetto, aggiungere delle proposte interpretative; che però sembrano decisamente ardue. E' relativamente facile, per esempio, spiegare la crescente attenzione verso i geografi francesi – della cui scuola la geografia italiana si dice debitrice – e, allo stesso titolo, verso i tedeschi; meno facile, per la stessa via, giustificare il relativo e oscillante disinteresse per la geografia anglosassone, tenuta in gran considerazione solo nei primissimi tempi (quando una sua influenza sugli studi in Italia non dovette essere granché marcata), e non particolarmente premiata in questi ultimi decenni (quando invece, certamente, indirizzi e modelli anglosassoni sono stati recepiti dai geografi italiani). Mentre si affacciano ipotesi suggestive, ma assai difficilmente dimostrabili: si ha un solo insignito francese tra 1881 (l'anno del protettorato sulla Tunisia) e 1884, dopo che la gestione Caetani sembrava invece aver inaugurato un nuovo corso, nel 1880, attribuendo a francesi 9 onorificenze; così come i francesi quasi spariscono negli anni della guerra commerciale con l'Italia e delle tensioni per le condizioni degli emigrati italiani in Francia. Ma per questa via, per esempio, non trovo spiegazioni plausibili all'assenza di britannici negli anni 1890-1897. Ho voluto, però, accennare a queste possibilità di analisi, per sottolineare come non vada escluso (anche sulla base degli accenni che in proposito si rintracciano negli atti della SGI) il ricorso a considerazioni assolutamente extra-scientifiche, nel tentativo di non rimettersi solo alla

casualità come elemento esplicativo.

Non è neanche privo di interesse l'esame diacronico del conferimento di onorificenze. Troppo spazio richiederebbe una disaggregazione puntuale per tipo di onorificenza, per nazionalità dell'insignito, per categoria di appartenenza, ecc. Si può, però, in generale, sottolineare come l'andamento dei conferimenti, complessivamente considerati, veda una base ridotta ma costante, distribuita lungo quasi tutta la vita della SGI, e costituita da un minimo di due-quattro onorificenze per anno. Sono poche, infatti, le lacune assolute, e in buona parte agevolmente comprensibili: così, nel 1918 e 1920 si tratta delle ripercussioni delle vicende belliche, come anche nel periodo 1942-1947.

Accanto a questa continuità, si registra però una nutrita serie di «picchi» notevoli. Il primo, evidentemente, è quello iniziale (1870), cui segue – per importanza – quello del 1880 (con 51 onorificenze attribuite); ma vari altri meritano attenzione. Evidentemente, più che registrarne la consistenza, risulterebbe interessante poter motivare queste attribuzioni massicce: il che spesso è possibile, mentre in certi casi si può ricorrere solo a qualche ipotesi. La mandata del 1875 – 18 onorificenze – risente in particolare del gran numero di medaglie di bronzo conferite a fiduciari della SGI (si veda poco sopra); quella del 1897 molto deve alla citata spedizione Nansen, come quella del 1900 alla spedizione polare del duca degli Abruzzi; e si ricordano altri anni «gonfiati» dalle spedizioni: 1910 (ancora L. A. di Savoia, al Karakoram), 1913-1914 (Amundsen e Scott), 1916 (De Filippi), 1926 (Amundsen-Nobile). Nel 1936, invece, risultano premiati (oltre a P. Badoglio, E. De Bono, R. Graziani) in buon numero studiosi che hanno in qualche maniera svolto la propria attività sull'Africa Orientale Italiana: e qui si sente il peso del periodo e di considerazioni non puramente scientifiche (benché gli studiosi insigniti fossero tutti perfettamente all'altezza).

Nonostante tutto, però, rimangono parecchie concentrazioni di onorificenze per le quali non appaiono motivi espliciti, ma che in parte è possibile ipotizzare: è il caso della grande mandata del 1880, che forse è dovuta al cambio di presidenza, da Correnti a Caetani (27), così come potrebbero essere frutto del precedente cambio (Correnti per Negri) le 23 nomine del 1874. Ma altri casi così, tutto sommato, plausibili, non si riscontrano: le 21 nomine effettuate nel solo 1889, ad esempio, avvengono a due

(27) Si consideri che le nomine – se fatte in assemblea – sono rese pubbliche durante l'adunanza di primavera, per consuetudine inveterata e, per quanto mi consta, mai contraddetta; nella stessa adunanza primaverile, per norma statutaria, si effettuano le eventuali elezioni del direttivo e del presidente. Così, le nomine effettuate o rese note nel corso dell'assemblea elettorale vanno ricondotte a scelte del direttivo uscente; mentre il nuovo direttivo eletto avrà modo di conferire a sua volta onorificenze solo nella primavera seguente a quella di entrata in carica. Nel caso di Correnti e Caetani, la sostituzione avvenne nel 1879; le nomine del 1880 erano dunque le prime che si effettuassero sotto la presidenza Caetani.

anni dall'entrata in carica di Francesco Nobili Vitelleschi, e così le 10 nomine del 1893 (a due anni dall'inizio della presidenza Doria), o le 13 del 1930 (due anni dopo il commissariamento e l'insediamento di Nicola Vacchelli); tutte comprendono personaggi assai vari, non sono riferibili ad eventi puntuali (esplorazioni, congressi, ecc.), e insomma non sembrano accettare una spiegazione semplice. Allo stesso modo, le nomine di cui fu prodigo il direttivo sotto la presidenza Caetani (16 nel 1882 e nel 1883, 12 nel 1884, 13 nel 1886) non sembrano rispondere a un criterio o un motivo univoci, come altre ancora, comprese le più recenti (in particolare, nel 1951).

Per concludere sull'aspetto quantitativo, sembra necessario rilevare che il totale annuo di onorificenze, considerando insieme le varie categorie, è andato progressivamente diminuendo tra il 1870 e il 1890, per poi mantenersi sostanzialmente costante – a parte i «picchi» e gli anni di lacuna, di cui si è già detto – fino ai nostri giorni. Un esame dettagliato renderebbe evidenti rarefazioni e addensamenti, ma distribuite con una certa uniformità nei 120 anni in esame.

Un'ultima considerazione, prima di passare alle conclusioni, a proposito dell'incidenza della categoria dei viaggiatori sul totale degli insigniti: nonostante quello che si sarebbe portati a pensare, i viaggiatori-esploratori non rappresentano una quota eccezionalmente forte (sempre in riferimento all'insieme delle onorificenze). Vero è che si registrano quegli addensamenti di cui si è detto, in concomitanza con le grandi spedizioni collettive (ma si tratta di episodi circoscritti, in cui comunque la qualifica di viaggiatore – si veda oltre – è assai comprensiva); e vero è, anche, che tra 1870 e 1938, in ben 36 anni i viaggiatori costituiscono almeno il 50% degli insigniti; ma bisogna aggiungere, innanzi tutto, che dopo il 1938 la categoria, per forza di cose, non appare quasi più rappresentata, e che gli anni in cui i viaggiatori hanno la maggiore incidenza percentuale spesso sono in assoluto quelli più «poveri» di onorificenze: come accade nel 1890 e nel 1904, quando tutti gli insigniti sono viaggiatori, ma sono solo tre per ogni anno.

Ad ogni modo, complessivamente, su 783 onorificenze di ogni grado impartite dalla SGI tra il 1870 e il 1991, 285 (il 36,4%) lo furono per viaggi. La percentuale rimane analoga anche se si considera, invece, l'insieme delle persone o istituzioni che ricevettero le onorificenze: su un totale di insigniti di 686, i «viaggiatori» furono 254 (parecchi dei quali, evidentemente, ebbero più di una onorificenza), vale a dire il 37%.

Interesse rivestirebbe anche un'analisi dettagliata delle qualifiche degli altri insigniti, che qui non è possibile se non per sommi capi: del tutto prevalenti, come è ovvio, risultano i geografi, in senso più o meno ampio, sia cattedratici, sia (ma spesso c'è coincidenza) notabili di società geografiche estere, sia ancora «dilettanti»; una buona rappresentanza hanno i cultori di discipline naturalistiche, dai botanici ai climatologi, dagli zoologi ai geologi

(soprattutto); ma forse anche più numerosi sono gli studiosi di scienze «umane», sia pure limitatamente a due soli ambiti disciplinari: l'etno-antropologia e gli studi orientalistici (28). La presenza di orientalisti e di etno-antropologi, che si spiega con molta facilità, è assai precoce e risulta ancora più ampia se si pone mente al fatto che molti, tra i «viaggiatori», erano di formazione etno-antropologi e – alcuni – orientalisti. Non va sottovalutato, per motivare la precocità di questa apertura, il peso che ebbero nel direttivo dei primi anni personaggi come, per esempio, O. Antinori (dagli spiccati interessi etnologici) e M. Amari (tra i maggiori arabisti dell'epoca, nonché storico) (29).

Tutte diverse, invece, le considerazioni che si potrebbero fare sulla presenza di politici e militari. In alcuni casi (il *bey* di Tunisi, Ismail pascià e re Fuad I d'Egitto, i capi di Stato ispano-americani, il granduca Costantino di Russia, Leopoldo II, ecc.) si tratta di personaggi la cui attività fu intesa come di sostegno agli studi geografici; a considerazioni simili deve risalire anche la nomina a socio d'onore di Ruggero Bonghi, ministro dell'Istruzione Pubblica (30). Nel caso di Fuad, il riconoscimento aveva anche un motivo contingente: in buona misura a lui dovevano i geografi italiani l'aver avuto tanta parte nel congresso internazionale del Cairo del 1926. Per Quintino Sella (geologo), il principe Alberto I di Monaco (oceanografo) e il presidente ungherese Pál Teleki (geografo), giocarono invece considerazioni miste, in cui forse prevaleva effettivamente la valutazione scientifica. In altri casi (Umberto I e Vittorio Emanuele III, ras Menelik, B. Mussolini, L. Federzoni, L. Einaudi), il merito geografico è difficilmente rintracciabile, diretto o non; più trasparente – specie per Menelik e Mussolini – apparirebbe il tentativo di ingraziarsi il politico per ottenerne una particolare benevolenza. In modo simile, un buon numero delle onorificenze attribuite a militari si motiva con le particolari attività svolte (rilevamenti topografici, lavori idrografici, voli transoceanici, ecc.), tanto che in alcuni casi non ho esitato a qualificarne alcuni semplicemente come geologi, oceanografi, viaggiatori, ecc., senza fare riferimento alla loro condizione di militari. Ma le onorificenze, già citate, a P. Badoglio, E. De Bono e R. Graziani nel

(28) Sui rapporti tra geografi e Società Geografica, da una parte, e cultori delle discipline etno-antropologiche e degli studi orientalistici, dall'altra, si vedano in questo stesso fascicolo i contributi, rispettivamente, di S. Puccini e M. Guerra (pp. 57-92) e di G. Patrizi (pp. 93-109).

(29) CERRETI C., *Michele Amari e la Società Geografica Italiana*, in «Michele Amari storico e politico. Atti del seminario di studi. Palermo 27-30 novembre 1989», Palermo, Soc. Siciliana per la Storia Patria, 1990, pp. 13-20.

(30) La motivazione, per Bonghi, non è esplicita. Ma certo c'è coincidenza con alcune iniziative del ministro salutate con grande favore dal mondo accademico e culturale: come la fondazione (1876) di un museo etnografico nazionale, affidato a L. Pigorini (consigliere della SGI), al quale vennero acquisite, direttamente e non, molte raccolte realizzate da viaggiatori sostenuti dalla SGI. Ma, per questi temi, si veda il contributo di E. Castelli, in questo fascicolo, alle pp. 165-175.

1936 non consentono queste spiegazioni; analoghe a queste, sono le onorificenze impartite ad A. Diaz e all'Esercito, come a P. Thaon di Revel e alla Marina, alla fine della prima guerra mondiale (ai quali venne aggiunto, anni dopo, il riabilitato L. Cadorna). In tutti questi casi agisce la congiuntura politica, e tutta politica è l'intenzione che promuove l'onorificenza, anche volendola intendere nella veste più «onesta» e disinteressata di gratitudine patriottica: ma, certo, non geografica.

In conclusione, si può notare che, almeno di fatto se non teoricamente, le onorificenze compongono una serie gerarchica, e che il conseguimento dei vari titoli articola un vero e proprio *cursus honorum*: a parte la medaglia di bronzo (per la quale, abbiamo visto, si hanno particolarità più accentuate), il grado più basso è la medaglia d'argento; poi viene la nomina a socio corrispondente, quindi a socio d'onore; la massima onorificenza è sempre stata considerata la medaglia d'oro. Nessuno, in realtà, ha conseguito nell'ordine tutte le varie «dignità» (chi più si avvicina al modello è De Filippi): ma una graduazione fra socio corrispondente e socio d'onore, o tra medaglia d'argento e socio corrispondente e d'onore è stata, di massima, rispettata, anche se medaglie e nomine onorarie avrebbero dovuto corrispondere, lo si è detto, a due diversi ordini di esigenze: di *premio puntuale* le prime, di *riconoscimento di una autorevolezza scientifica* le seconde.

E' però evidente che questa distinzione si è rapidamente attenuata e, per altro verso, che sono variati i criteri di valutazione: a titolo di esempio, le medaglie d'argento assegnate a Giotto Dainelli e Olinto Marinelli (fra gli altri) per la loro partecipazione alla spedizione De Filippi, in un altro momento avrebbero potuto essere tranquillamente sostituite da altrettante nomine a socio corrispondente. E' del resto il caso di tutte le spedizioni numerose e gerarchizzate, i cui membri venivano tutti premiati, ma rispettando la gerarchia interna alla spedizione: ad esempio, per la spedizione del dirigibile «Norge» ai due responsabili del volo, Amundsen e Nobile, va la medaglia d'oro; la medaglia d'argento ai collaboratori intellettuali e agli ufficiali; mentre ai subalterni, tecnici, ecc., la medaglia di bronzo.

In questo caso, e in altri analoghi, prevale quindi un criterio equitativo particolare, che in realtà non tiene conto – non può tenerne – dei meriti che ogni singolo ha effettivamente avuto nell'impresa premiata, al di là della posizione che ricopriva: è indubbio che ci si allontani, così, alquanto dagli intendimenti del premio o dell'onorificenza di stampo scientifico.

Ma sarà ormai anche evidente che per una buona parte delle medaglie e delle nomine sancite dalla SGI (e certamente la considerazione può essere allargata a molte istituzioni simili) è difficile discernere tra le motivazioni realmente scientifiche e quelle di convenienza; tra i premi di incoraggiamento, quelli per meriti specifici e quelli «alla carriera»; tra le scelte «polemiche», quelle «politiche» e quelle «di ripiego»; tra le nomine spontanee e quelle dovute; tra gli onori resi all'uomo di potere perché insigne studioso, e

quelli tributati allo studioso perché uomo di potere.

Con tutto questo, con le incertezze interpretative e le difficoltà di collocazione, l'albo d'oro di una istituzione come la Società Geografica resta un documento storico di rilievo certo, la cui lettura critica non può che portare a chiarirne l'evoluzione e le tendenze, inserendole pienamente nella rete di relazioni istituzionali ed extra-istituzionali che hanno caratterizzato la storia della geografia, come di ogni altra disciplina scientifica.

SOCI D'ONORE, SOCI CORRISPONDENTI E MEDAGLIE

ELENCHI ALFABETICI DEGLI INSIGNITI

I riconoscimenti ordinari sono qui indicati con sigle: SO = socio d'onore; SC = socio corrispondente; MO = medaglia d'oro; MA = medaglia d'argento; MB = medaglia di bronzo (o «di rame», secondo la dizione originaria). I riconoscimenti straordinari sono specificati in forma più estesa.

La data di attribuzione è ridotta al solo millesimo.

Quando possibile, per ogni insignito si riporta il paese di appartenenza (cittadinanza), a prescindere dalla nazionalità originaria; quando non sia parso sufficiente, si è indicata una coppia di paesi, il primo dei quali è da intendersi come di origine, l'altro come di residenza abituale.

Sempre nei limiti del possibile, si indica una qualifica sintetica per ogni insignito, con riferimento più alla motivazione all'origine dell'onorificenza, che all'effettiva attività o specializzazione dell'insignito. In qualche caso, dove è apparso più utile, si è aggiunta l'indicazione di una seconda qualifica. Va da sé che, in moltissimi casi, la qualifica indicata può anche contrastare con l'ordinaria attività degli insigniti.

Si noti che, per brevità e ad evitare distinzioni spesso impossibili, con «viaggiatore» si intende chiunque, a qualsiasi titolo, abbia effettuato, o preso parte a, viaggi meritevoli di essere premiati: la dizione include dunque gli «esploratori» più propriamente detti, ma anche gli equipaggi – premiati – di molte spedizioni polari, o le guide alpine – premiate – che accompagnavano le spedizioni himalaiane, ecc. Inoltre, sono stati inclusi sotto la stessa dizione i non pochi personaggi premiati per aver condotto spedizioni di soccorso a viaggiatori. Allo stesso modo, la qualifica di «geografo» vuole indicare genericamente uno studioso di discipline geografiche, a qualsiasi titolo dotato di uno *status* professionale o scientifico riconosciuto (ivi compresi presidenti e dirigenti delle società geografiche estere).

La dizione «benemerito» sta invece ad indicare che l'onorificenza fu concessa per meriti specifici nei confronti della SGI (dalla rappresentanza all'estero al proselitismo, alla collaborazione amministrativa o editoriale, ecc.): comunque, per considerazioni anche extra-scientifiche.

In assenza di riscontri precisi per un gran numero di personaggi, si è dovuto rinunciare per tutti all'indicazione degli estremi biografici.

La presenza di un asterisco (*) sta ad indicare che sono state introdotte correzio-

ni sostanziali (relative al nome, alla data di conferimento, al tipo di onorificenza, ecc.) rispetto agli elenchi ufficiali (*Albo d'onore*).

La presenza di due asterischi (**) sta ad indicare che l'insignito risultava assente, del tutto o per una particolare onorificenza, dagli elenchi ufficiali.

Infine, in ciascun elenco, per ogni insignito che abbia ricevuto più riconoscimenti, oltre alla data di conferimento dell'onorificenza relativa all'elenco stesso, si sono indicati (tra parentesi quadre) tipo di onorificenza e anno di conferimento degli eventuali altri riconoscimenti.

SOCI D'ONORE

- AARIO Leo, Finlandia: SO 1964: geografo
 (d') ABBADIE Antoine Thomson, Francia: SO 1870: viaggiatore
 ABERDARE ..., (Lord), Gran Bretagna: SO 1882: geografo
 AHLMANN Hans Wilhelmson, Svezia: [SC 1930]; SO 1951: geografo
 ALCOCK RUTHEFFORD K.C.B. (*), Gran Bretagna: SO 1880: viaggiatore
 ALMAGIA Roberto, Italia: SO 1931: geografo
 ALTAMIRANO Ignacio Manuel (*), Messico: SO 1877: geografo
 AMARI Michele, Italia: SO 1883: storico, arabista
 ANTINORI Orazio (**), Italia: [MO 1873]; SO 1877; [MO 1883 *in memoriam*]: viaggiatore
 (SO = «segretario onorario perpetuo»)
 AS-SADIQ Muhammad (**), Tunisia: SO 1878: *bey* di Tunisi, politico
 (d') ASBURGO-LORENA di TOSCANA Ludovico Salvatore, Austria-Ungheria: SO 1882: viaggiatore
 (d') AVEZAC y MACAYA Marie-Armand Pascal (*), Francia: SO 1870: viaggiatore
- BADOGLIO Pietro, Italia: SO 1936: militare
 BAEYER Johann L., Germania: SO 1880: militare, topografo
 BAKER Samuel White, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
 BALDACCI Luigi, Italia: SO 1924: geologo
 BARBOZA du BOCAGE J.V. (*), Portogallo: SO 1882: viaggiatore, naturalista
 BARTLE FRÈRE Henry (*), Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
 BASTIAN Adolf, Germania: SO 1870: etno-antropologo
 BATES Henry Walter, Gran Bretagna: SO 1870: geografo, naturalista
 BAULIG Henri, Francia: SO 1951: geografo
 BEAUJEU-GARNIER Jacqueline, Francia: [SC 1978]; SO 1983: geografa
 (de) BEAUMONT Élie, Francia: SO 1874: geologo
 BECCARI Odoardo, Italia: [MO 1874]; SO 1878: viaggiatore, naturalista
 BELTRAME Giovanni, Italia: SO 1880: viaggiatore, etno-antropologo
 BENNETT George (*), Australia: SO 1878: viaggiatore
 BERTARELLI Luigi Vittorio, Italia: SO 1914: presidente e fondatore del Touring Club Italiano
 BIASUTTI Renato, Italia: [SC 1936]; SO 1949: geografo, etno-antropologo
 BIROT Pierre, Francia: [SC 1957]; SO 1975: geografo
 BOBEK Hans, Austria: SO 1971: geografo
 BONAPARTE Roland Napoléon, Francia: SO 1885: etno-antropologo, naturalista
 BONGHI Ruggero, Italia: SO 1877: politico

- BORGHESE Giovanni Battista (*), Italia: SO 1881: viaggiatore, mecenate
 BOTZARIS Demétrios, Grecia: SO 1962: geografo
 BOURGOIS Siméon, Francia: SO 1870: meteorologo
 BOUTHILLIER de BEAUMONT H., Svizzera: SO 1880: cartografo, geografo
 BOVE Giacomo (**), Italia: [SC 1880]; SO 1883: viaggiatore
 BOWMAN Isaiah (*), Stati Uniti: SO 1930: geografo
 BRUCE C. G., Gran Bretagna: SO 1925: alpinista, viaggiatore
 BUCCHIA Tommaso, Italia: SO 1878: militare, idrografo
 BURTON Richard Francis, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
- CADORNA Luigi, Italia: SO 1925: militare
 CAMPBELL V.L.A., Gran Bretagna: SO 1914: viaggiatore
 (de) CANDOLLE Alphonse-Louis, Svizzera: SO 1870: geografo, botanico
 CASATI Gaetano, Italia: [SC 1884]; SO 1890; [MO 1891]: viaggiatore
 CERULLI Enrico, Italia: [SC 1936]; SO 1975: etno-antropologo, etiopista
 CHABOT Georges, Francia: SO 1969: geografo
 CHARCOT Jean-Baptiste, Francia: [SC 1908]; SO 1934: viaggiatore
 CHATTERJEE Shiba Prashed, India: SO 1966: geografo
 CHESNEY RAWDON Francis (*), Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
 CIHACEV Pëtr N., Russia: SO 1870: viaggiatore
 COELLO de PORTUGAL Francisco, Spagna: SO 1870: geografo
 COLAMONICO Carmelo, Italia: SO 1963: geografo
 COLLINSON Richard C.B. (*), Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
 CORDIER Henri, Francia: SO 1916: orientalista
 CORRENTI Cesare (**), Italia: SO 1879: politico, benemerito (SO = «secondo presidente fondatore»)
 CRESSEY George Babcock, Stati Uniti: SO 1949: geografo
 (von) CZÖRNIG Karl, Austria-Ungheria: SO 1874: geografo
- DAINELLI Giotto, Italia: [MA 1916]; SO 1925; [MO 1954]: geografo, geologo
 D'ALBERTIS Enrico Alberto, Italia: SO 1894: viaggiatore
 D'ALBERTIS Luigi Maria, Italia: SO 1878; [MO 1878]: viaggiatore, naturalista
 DALLA VEDOVA Giuseppe (**), Italia: SO 1896; [MO 1899]: geografo, benemerito (SO = «segretario generale onorario»)
 DALY Charles P., Stati Uniti: SO 1870: geografo
 DARWIN Charles, Gran Bretagna: SO 1870: naturalista
 DAVIS William Morris, Stati Uniti: SO 1910: geografo
 DE AGOSTINI Alberto Maria, Italia: [SC 1927]; SO 1957: viaggiatore
 DE AGOSTINI Giovanni, Italia: SO 1915: geografo, cartografo
 DE BONO Emilio, Italia: SO 1936: politico
 DEFFONTAINES Pierre, Francia: SO 1973: geografo
 DE FILIPPI Filippo (junior), Italia: [MA 1910]; [SC 1912]; [MO 1915]; SO 1937: viaggiatore, naturalista
 DERRUAU Max, Francia: [SC 1962]; SO 1986: geografo
 DESIO Ardito, Italia: [SC 1936]; SO 1954; [MO 1988]: viaggiatore, geologo
 DESPOIS Jean-Jacques, Francia: [SC 1936]; SO 1972: geografo
 DE STEFANI Carlo, Italia: SO 1923: geologo
 DE VECCHI Ezio, Italia: SO 1880: già direttore dell'Istituto Topografico Militare
 DIAZ Armando, Italia: SO 1919: militare
 DIAZ Porfirio, Messico: SO 1877: politico
 DICKINSON Robert Eric, Stati Uniti: SO 1978: geografo
 DONALDSON SMITH Arthur (*), Stati Uniti: SO 1897: viaggiatore

DORIA Giacomo (*), Italia: [MO 1885]; SO 1889: naturalista, benemerito

DRESCH Jean, Francia: SO 1974: geografo

(von) DRYGALSKI Erich, Germania: SO 1905: viaggiatore

DUFOUR Guillaume Henri, Svizzera: SO 1870: militare, cartografo

EINAUDI Luigi (**), Italia: SO 1948: politico (SO = «presidente onorario»)

ELLAURI L., Uruguay: SO 1874: politico (SO = «membro d'onore del Consiglio»)

EVANS Edward R.G.R., Gran Bretagna: SO 1914: viaggiatore

FAIDHERBE Louis, Francia: SO 1870: geografo

FANTOLI Amilcare, Italia: [SC 1937]; SO 1978: climatologo

FEDERZONI Luigi, Italia: SO 1926: politico, benemerito

FELS Edwin, Germania Occidentale: SO 1956: geografo

FINDLAY Alexander George, Gran Bretagna (in Australia): SO 1870: viaggiatore

FISCHER Paul, Germania: SO 1906: sociologo, economista

FISCHER Theobald, Germania: [SC 1888]; SO 1893: geografo

FORREST John, Australia: SO 1877: viaggiatore, politico

FOUREAU Fernand (*), Francia: SO 1902: viaggiatore

FRANCHETTI Raimondo, Italia: SO 1930: viaggiatore

(di) FRANCIA Elena: v. SAVOIA-AOSTA

FREMONT John Charles (*), Stati Uniti: SO 1870: topografo

FRESHFIELD William Douglas, Gran Bretagna: SO 1916: viaggiatore

FRIEDENSBURG Ferdinand, Germania Occidentale: SO 1968: geografo

FUAD Ahmed, I d'Egitto, Egitto: SO 1926: politico

GALLOIS Lucien, Francia: [SC 1896]; SO 1930: geografo

GALON Rajmund, Polonia: SO 1963: geografo

GALTON Francis, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore

GARCÍA y CUBAS Antonio, Messico: SO 1877: geografo

GARIBALDI Giuseppe, Italia: SO 1875: politico

GARNIER Francis, Francia: SO 1870: viaggiatore

GEIKIE Archibald, Gran Bretagna: [SC 1889]; SO 1911: geografo

GEORGE Pierre, Francia: SO 1971: geografo

GERASIMOV Innokenzij Petrovič (**), Unione Sovietica: SO 1960: geografo

(de) GERLACHE Adrien, Belgio: SO 1903: viaggiatore

GISSI Romolo (*), Italia: [MO 1877]; SO 1878: viaggiatore

GIGLIOLI Enrico Hillyer, Italia: SO 1878: naturalista, viaggiatore

GILES Ernest (*), Gran Bretagna (in Australia): SO 1874: viaggiatore

GOTTMANN Jean, Gran Bretagna: SO 1981: geografo

GOUROU Pierre, Francia (in Belgio): SO 1973: geografo

GRANDIDIER Alfred, Francia: SO 1904: viaggiatore

GRANT James August, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore

GRAVIER Gabriel, Francia: SO 1882: viaggiatore

(de la) GRAVIÈRE Jurien, Francia: SO 1870: storico

GRAZIANI Rodolfo, Italia: SO 1936: militare

GRIMALDI-MATIGNON Albert Honoré Charles, I di Monaco, Monaco: [SC 1894]; SO 1906; [MO 1910]: oceanografo

GRINNELL Henry, Stati Uniti: SO 1870: geografo

GUILCHER André, Francia: [SC 1959]; SO 1978: geografo

GÜSSFELDT Paul, Germania: [SC 1880]; SO 1889: geografo

HAMELIN Louis-Edmond, Canada: SO 1973: geografo

HANN Julius, Austria-Ungheria: [SC 1889]; SO 1898: meteorologo
 HARRIS Chauncy Dennis (**), Stati Uniti: SO 1976: geografo
 HARRIS George (**), Australia: SO 1875: viaggiatore
 HARRISSE Henri (*), Francia (negli Stati Uniti): [SC 1886]; SO 1889: storico della geografia
 HAYDEN Ferdinand Vandever (*), Stati Uniti: SO 1880: geologo
 HAYES Isaac Israel, Stati Uniti: SO 1870: viaggiatore
 (von) HEUGLIN Theodor, Germania: SO 1870: viaggiatore
 HINKS Arthur, Gran Bretagna: SO 1930: cartografo
 HOCHSTETTER Ferdinand, Austria-Ungheria: SO 1870: geografo
 HOOKERS DALTON Joseph (*), Gran Bretagna: SO 1870: botanico
 HUMLUM Johannes, Danimarca: [SC 1953]; SO 1968: geografo
 HUMPHREYS Andrew A. (*), Stati Uniti: SO 1880: topografo
 HUXLEY Theodor H. (*), Gran Bretagna: SO 1871: naturalista

IMHOF Eduard, Svizzera: SO 1966: cartografo
 ISACHSEN Fridtjof, Norvegia: [SC 1957]; SO 1968: geografo
 ISMAIL pascià, Egitto: SO 1870: politico
 ISSEL Arturo, Italia: SO 1921: geologo

JAMES Preston Everett (**), Stati Uniti: [SC 1951]; SO 1960: geografo
 (von) JOLLY Philip, Germania: SO 1870: geografo

(de) KANIKOF Nicolas (*), Russia (in Francia): SO 1870: viaggiatore, etno-antropologo
 KIELCZEWSKA ZALESKA Maria, Polonia: [SC 1958]; SO 1968: geografa
 KIEPERT Heinrich, Germania: SO 1870: geografo, cartografo
 KING Clarence, Stati Uniti: SO 1880: viaggiatore, geologo
 KIRCHENPAUER G.H., Germania: SO 1874: geografo
 KOHL J.G. (*), Germania: SO 1871: storico della geografia
 KONDRACKI Jerzy, Polonia: SO 1968: geografo
 KRETSCHMER Konrad, Germania: SO 1913: storico della geografia
 KRÜMMEL Otto, Germania: [SC 1908]; SO 1912: oceanografo

LANDINI Piero, Italia: SO 1987: geografo
 (de) LAPPARENT Albert, Francia: SO 1908: geologo
 LARSEN Hjalmar Riisen, Norvegia: SO 1926: viaggiatore
 LAUTENSACH Hermann, Germania Occidentale: SO 1951: geografo
 LE LANNOU Maurice, Francia: [SC 1961]; SO 1968: geografo
 LEROY-BEAULIEU Paul, Francia: SO 1906: geografo, economista
 (de) LESSEPS Ferdinand, Francia: SO 1880: ingegnere
 LESZCZYCKI Stanisław, Polonia: SO 1969: geografo
 LEVASSEUR Émile, Francia: SO 1880: geografo
 LINDEMANN Moritz (**), Germania: SO 1880: viaggiatore
 LIVINGSTONE David, Gran Bretagna (in Africa): SO 1870: viaggiatore
 LORNE ... (marchese di -), Gran Bretagna: SO 1886: geografo
 (von) LÜTKE Fëdor Petrovič, Russia: SO 1870: geografo
 LYELL Charles, Gran Bretagna: SO 1870: geologo

MAJOR H. Robert, Gran Bretagna: SO 1874: geografo
 MALTE-BRUN Victor-Adolphe, Francia: SO 1870: geografo
 (de) MARGERIE Emmanuel, Francia: SO 1930: geologo
 MARINELLI Giovanni, Italia: [SC 1883]; SO 1899: geografo
 MARKHAM Robert Clements (*), Gran Bretagna: SO 1874; [SC 1880]; SO 1889: geografo

- (la nomina a SC – un'apparente retrocessione – e la seconda nomina a SO sono dovute alla mancata registrazione della nomina a SO del 1874)
- MARSH George Perkins (*), Stati Uniti (in Italia): SO 1870: geografo
 (de) MARTONNE Emmanuel, Francia: [SC 1912]; SO 1928: geografo
 MASSAJA Guglielmo (al secolo Lorenzo Antonio BERTORELLO), Italia: SO 1875: viaggiatore
 MASSI Ernesto, Italia: SO 1987; [MO 1987]: geografo, benemerito
 MAUCH Carl, Germania: SO 1870: viaggiatore
 MAURY Matthew F., Stati Uniti: SO 1870: oceanografo
 MAWSON Douglas, Australia: SO 1915: viaggiatore
 MELITÓN y CARVAJAL C., Perù: SO 1923: geografo
 MÉNDEZ LEAL (**), Portogallo: SO 1871: politico
 MENELIK, Scioa: SO 1877: politico
 MEYNIER André, Francia: [SC 1961]; SO 1974: geografo
 MIANI Giovanni Battista (**): SO 1873 (?) *in memoriam*: viaggiatore (la nomina è estremamente dubbia, mancando riscontri; in ogni caso, sarebbe postuma)
 (von) MIDDENDORF A. Theodor, Russia: SO 1870: viaggiatore
 MIGLIORINI Elio, Italia: SO 1972; [MO 1988]: geografo
 MIHĂILESCU Vintila, Romania: SO 1971: geografo
 MILONE Ferdinando, Italia: SO 1971: geografo
 MODIGLIANI Elio, Italia: [SC 1888]; SO 1892: viaggiatore, etno-antropologo
 MONTGOMERIE Thomas George, Gran Bretagna: SO 1870: geodeta
 MORI Alberto, Italia: SO 1987: geografo
 (von) MÜLLER Ferdinand, Germania (in Australia): SO 1870: botanico
 MURCHISON Roderick Impey, Gran Bretagna: SO 1870: geografo
 MURRAY John (*), Gran Bretagna: SO 1901: oceanografo
 MUSSOLINI Benito, Italia: SO 1924: politico
 MYER A.J. (*), Stati Uniti: SO 1880: ...
- NACHTIGAL Georg Gustav, Germania: SO 1875; [MO 1882]: viaggiatore
 NANGERONI Giuseppe Libertade, Italia: SO 1975: geografo
 NARES George Strong R.W. (**), Gran Bretagna: [MO 1877]; SO 1880: viaggiatore
 NEGRI Cristoforo (**), Italia: [MO 1871]; SO 1872: geografo, benemerito (SO = «presidente fondatore»
 (von) NEUMAYER Georg (*), Germania (in Australia): SO 1870: astronomo
 NICE Bruno, Italia: SO 1986: geografo
 NIELSEN Nils, Danimarca: SO 1968: geografo
 NORDENSKJÖLD Adolf Erik Nils, Finlandia (in Svezia): SO 1870; [MO 1880]: viaggiatore, storico della cartografia
 NORDENSKJÖLD Nils Otto Gustaf (*), Svezia: SO 1910: viaggiatore
- OSBORN Sherard, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
- OBERHUMMER Eugen, Austria: [SC 1924]; SO 1930: storico della geografia
 (d') ORLÉANS de JOINVILLE François-Ferdinand (*), Francia: SO 1870: geografo
 OROZCO y BERRA Manuel (*), Messico: SO 1877: geografo
 ORTOLANI Mario, Italia: SO 1986: geografo
 OSBORN Sherard, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
- PALGRAVE W. Gifford, Gran Bretagna: SO 1870: viaggiatore
 PARDÉ Maurice, Francia: [SC 1956]; SO 1961: idrologo
 PARDO Emanuel, Perù: SO 1874: politico (SO = «membro d'onore del Consiglio»)
 PAYER Julius (*), Austria-Ungheria: SO 1871: viaggiatore
 PEARY Robert Edwin, Stati Uniti: [SC 1893]; SO 1907; [MO 1910]: viaggiatore

PÉGUY Charles-Pierre, Francia: [SC 1974]; SO 1980: climatologo
 PENCK Albrecht (*), Germania: [SC 1895]; SO 1909: geografo
 PESCHEL Oscar Ferdinand, Germania: SO 1870: storico della geografia, geografo
 PETERMANN August, Germania: SO 1870: geografo, cartografo
 PHILIPPI Rodolfo Armando, Cile: SO 1870: naturalista
 PHILIPPSON Alfred, Germania: SO 1928: geografo
 POWELL J. Wesley (*), Stati Uniti: SO 1880: viaggiatore, naturalista
 PRŤEWAŁSKI Nikolaj Michailovič, Russia: SO 1880; [MO 1885]: viaggiatore, naturalista

(de) QUATREFAGES de BRÉAU Jean-Louis-Armand, Francia: SO 1880: naturalista
 RAIMONDI Antonio, Italia (in Perù): [MO 1871]; SO 1880: viaggiatore, geografo
 RASMUSSEN Knud, Danimarca: SO 1921: viaggiatore
 RATZEL Friedrich, Germania: [SC 1889]; SO 1896: geografo
 RAWLINSON Henry Creswick, Gran Bretagna: SO 1870: geografo
 RECLUS Élisée, Francia: SO 1886: geografo
 RIBEIRO Orlando, Portogallo: SO 1972: geografo
 RICCARDI Riccardo, Italia: SO 1970: geografo
 RICCI Giuseppe, Italia: SO 1880: militare
 RICE HAMILTON Alexander, Stati Uniti: SO 1921: viaggiatore
 RICHARDS G.H. (*), Gran Bretagna: SO 1870: ...
 (von) RICHTHOFEN Ferdinand (*), Germania: SO 1874; SO 1880; [MO 1889]: geografo,
 viaggiatore (la seconda nomina a SO si deve alla mancata registrazione della precedente: Richthofen, tuttavia, ringraziò di nuovo)
 ROBECCI BRICCHETTI Luigi (*), Italia: SO 1892: viaggiatore
 ROHLFS Friedrich Gerhard, Germania: SO 1870: viaggiatore
 ROMANOV Konstantin Nikolaevič (**), Russia: SO 1874: politico
 ROMER Eugeniusz, Polonia: [SC 1934]; SO 1949: geografo, cartografo
 RONCAGLI Giovanni Battista (**), Italia: [SC 1883]; SO 1928: viaggiatore, benemerito (SO = «segretario generale onorario»)
 ROSPIGLIOSI y VIGIL Carlos, Perù: SO 1923: viaggiatore
 ROUCH Jules, Francia: SO 1959: oceanografo
 RUNGALDIER Rudolph, Austria: SO 1968: geografo
 RÜPPELL Eduard, Germania: SO 1870: geografo

SABINE E., Gran Bretagna: SO 1870: geografo
 SALIŠEV Konstantin A., Unione Sovietica: [SC 1964]; SO 1974: geografo
 SARMIENTO Domingo Faustino, Argentina: SO 1874: politico (SO = «membro d'onore del Consiglio»)
 (di) SASSONIA-COBURGO Léopold II, re dei Belgi (*), Belgio: SO 1880: politico
 (di) SAVOIA Luigi Amedeo (**), Italia: SO 1900; [MO 1900]; [MO 1906]; [targa d'argento 1910]: viaggiatore
 (di) SAVOIA Tommaso, Italia: SO 1885: viaggiatore
 (di) SAVOIA Umberto (I) (**), Italia: SO 1871: politico (SO = «presidente onorario»)
 (di) SAVOIA Vittorio Emanuele III (**), Italia: SO 1900: politico (SO = «presidente onorario»)
 (di) SAVOIA-AOSTA Aimone (Tomislavo II di Croazia), Italia: SO 1930; [MO 1941]: viaggiatore, politico
 (di) SAVOIA-AOSTA Amedeo, Italia: SO 1930: viaggiatore, militare
 (di) SAVOIA-AOSTA Elena (Elena di Francia) (*), Italia: SO 1934: viaggiatrice
 SAVORGANAN CERGNEU di BRAZZÀ Pietro, Italia (in Francia): SO 1878; [MO 1879]: viaggiatore
 SCHEIDL Leopold G., Austria: SO 1967: geografo

- (van) SCHLAGINTWEIT SAKÜLÜNSKI Hermann (*), Germania: SO 1870: viaggiatore
 SCHNITZLER Eduard (Emin pascià) (*), Austria-Ungheria (in Sudan): [SC 1884]; SO 1890: viaggiatore
- (de) SCHOKALSKY Julius, Russia: SO 1916: naturalista
 SCHOTT Paul Gerhard, Germania: SO 1930: geografo
 SCHULTZE Heinrich Joachim, Germania Occidentale: SO 1961: geografo
 SCHWEINFURTH Georg August, Germania: [MO 1874]; SO 1888: viaggiatore
 SCORTECCI Giuseppe, Italia: [SC 1956]; SO 1973: zoologo, zoogeografo
 SCOTT Robert Falcon, Gran Bretagna: SO 1905; [MO 1913 *in memoriam*]: viaggiatore
 SELLA Quintino, Italia: SO 1880: politico
 SEMENOV Pëtr, Russia: SO 1870: viaggiatore
 SERPA PINTO da ROCHE Alejandro Alberto, Portogallo: SO 1880; [MO 1882]: viaggiatore
 SESTINI Aldo, Italia: SO 1968: geografo
- (da) SILVA RONDON Candido Mariano (*), Brasile: SO 1928: viaggiatore
 SOMERVILLE Mary, Gran Bretagna (in Italia): SO 1870: geografa
 SORRE Maximilien, Francia: SO 1951: geografo
 STANLEY Henry Morton (*), Stati Uniti: SO 1880; [MO 1890]: viaggiatore
 STEFANSSON Vilhjalmur, Canada: SO 1921: viaggiatore
- (de) STOLJIPIN Dimitrij, Russia: SO 1876: politico
 STONE C.M., Gran Bretagna (in Egitto): SO 1880: geografo
 STRACHEY Richard, Gran Bretagna: SO 1889: ...
 STRASZEWICZ Ludwik (**), Polonia: [SC 1970]; SO 1976: geografo
 STUBENDORF Otto, Russia: SO 1880: ...
 SUPAN Alexander, Germania: SO 1889: geografo
 SUTER Karl, Svizzera: [SC 1956]; SO 1968: geografo
 SVERDRUP H.U., Stati Uniti: SO 1949: geografo
- TARAMELLI Torquato, Italia: SO 1922: geologo
 TAVIANI Paolo Emilio, Italia: SO 1987: politico, storico della geografia
 TELEKI Pál, Ungheria: SO 1940: geografo, politico
 Telfener Giuseppe, Italia: SO 1877: benemerito
 THAON di REVEL Paolo, Italia: SO 1919: militare
 THOMSON Joseph P., Gran Bretagna: SO 1885: viaggiatore
 TILHO Jean, Francia: SO 1922: viaggiatore
 TOLOMEI Ettore, Italia: SO 1921: politico
 TORELL Otto M., Svezia: SO 1870: geologo
 TRICART Jean L.F. (**), Francia: [SC 1964]; SO 1976: geografo
 TROLL Carl, Germania Occidentale: [SC 1940]; SO 1968: geografo
 TUCCI Giuseppe, Italia: [SC 1938]; SO 1978: orientalista
- VARNHAGEN von ENSE de PORTO SEGURO Francisco Adolfo (*), Brasile: SO 1874: storico della geografia
 VIVIEN de SAINT-MARTIN Louis, Francia: SO 1880: geografo, storico della geografia
 VOGT Karl, Svizzera: SO 1870: geografo
- WAGNER Hermann, Germania: [SC 1880]; SO 1886: geografo
 WALLACE RUSSEL Alfred, Gran Bretagna: SO 1870: zoologo
 Warburton P. Egerton (*), Australia: SO 1874: viaggiatore
 WAUGH A. Scott, Gran Bretagna: SO 1870: ...
 WAUWERMANNS Henri E. (*), Belgio: SO 1882: geografo
 WEYPRECHT Karl, Austria-Ungheria: SO 1880: viaggiatore
 WHEELER George Montague, Stati Uniti: SO 1880: topografo

WILCZEK Hans (**), Austria-Ungheria: [SC 1883]; SO 1884: geografo
 WILHELMY Herbert, Germania Occidentale: SO 1986: geografo
 WILLIAM-OLSSON William, Svezia: SO 1968: geografo
 (von) WISSMANN Hermann, Germania: SO 1889: viaggiatore

YOUNGHUSBAND Francis Edward, Gran Bretagna: SO 1910: viaggiatore
 YULE Henry C.B. (*), Gran Bretagna (in Italia): SO 1870; [MO 1871]: storico della geografia

ZAVATTARI Edoardo, Italia: [SC 1937]; SO 1940: zoologo, zoogeografo
 ZIEGLER Jakob Melchior, Svizzera: SO 1870: cartografo
 ZOLI Corrado, Italia: SO 1928: politico, geografo

SOCI CORRISPONDENTI

AHLMANN Hans Wilhelmson, Svezia: SC 1930; [SO 1951]: geografo
 ALLEN W., Portogallo: SC 1886: geografo
 AMAT di SAN FILIPPO Pietro, Italia: SC 1881: storico della geografia
 (de) AMORIM GIRÃO Aristides, Portogallo: SC 1949: geografo
 AMUNDSEN Roald, Norvegia: SC 1907; [MO 1912; MO 1926]: viaggiatore
 ANNENKOV V.V. (**), Unione Sovietica: SC 1977: geografo
 ANTONELLI Pietro, Italia: SC 1883; [MO 1884]: viaggiatore
 ARENDTS Karl, Germania: SC 1880: viaggiatore
 AUMONT Jean-Gérard, Canada: SC 1951: geografo
 (de) AZEVEDO Aroldo Edgardo, Brasile: SC 1964: geografo

BALDACCI Antonio, Italia: SC 1916: naturalista, viaggiatore
 BALLAY Louis (*), Francia: SC 1880: viaggiatore
 BASSOLS BATALLA Ángel, Messico: SC 1966: geografo
 BAUDI di VESME Enrico, Italia: SC 1892: viaggiatore
 BEAUJEU-GARNIER Jacqueline, Francia: SC 1978; [SO 1983]: geografa
 BECCARI Camillo, Italia: SC 1922: orientalista
 BÉGUINOT Augusto, Italia: SC 1936: botanico
 BÉGUINOT Francesco, Italia: SC 1940: orientalista
 BEHM Ernest, Germania: SC 1880: geografo
 BERESFORD de la POER Charles William, Gran Bretagna: SC 1906: viaggiatore
 BERNARDES Nilo (**), Brasile: SC 1976: geografo
 BERTACCHI Cosimo, Italia: SC 1929; [MA 1935]: geografo
 BIANCHI Gustavo, Italia: SC 1882: viaggiatore
 BIASUTTI Renato, Italia: SC 1936; [SO 1949]: geografo, etno-antropologo
 BIENENFELD ROLPH Giuseppe (*), Italia (ad Aden, Zanzibar): SC 1880: console, aiuti a viaggiatori italiani
 BINGER Joseph-Louis, Francia: SC 1891: viaggiatore
 BIROT Pierre, Francia: SC 1957; [SO 1975]: geografo
 BLANCHARD Raoul, Francia: SC 1931: geografo
 BOCK Carl (**), Gran Bretagna: SC 1883: etno-antropologo
 BOESCH Hans, Svizzera: SC 1963: geografo
 BONOLA Federico, Italia (in Egitto): SC 1880: geografo
 BONVALOT Pierre Gabriel Édouard, Francia: SC 1893: viaggiatore
 BORELLI Jules, Francia: SC 1889: viaggiatore
 BOVE Giacomo (**), Italia: SC 1880; [SO 1883]: viaggiatore
 BRAU de SAINT-POL LIAS Xavier-Armand, Francia: SC 1885: viaggiatore

- BRÜCKNER Eduard (*), Germania: SC 1911: glaciologo
 BRUNHES Jean, Francia: SC 1928: geografo
 BUNBURY E.A., Gran Bretagna: SC 1884: geografo
- CAMPERIO Manfredo, Italia: SC 1880: viaggiatore
 CANDEO Giuseppe, Italia: SC 1892: viaggiatore
 CANO GARCÍA Gabriel, Spagna: SC 1991: geografo
 CAPELLO Carlo Felice (**), Italia: SC 1977: geografo
 CAPRA Giuseppe, Italia: SC 1921: viaggiatore
 CARMONA Giorgio (Jorge ?), Messico (Italia ?): SC 1877: aiuti a viaggiatori italiani ?
 CASAS TORRES José Manuel, Spagna: SC 1962: geografo
 CASATI Gaetano, Italia: SC 1884; [SO 1890]; [MO 1891]: viaggiatore
 CERULLI Enrico, Italia: SC 1936; [SO 1975]: etno-antropologo, etiopista
 CHARCOT Jean-Baptiste, Francia: SC 1908; [SO 1934]: viaggiatore
 CHEVALIER Auguste, Francia: SC 1905: viaggiatore
 CHISHOLM George Goudie, Gran Bretagna: SC 1922: geografo
 CHOLNOKY Jenő, Ungheria: SC 1937: geografo
 CHRISTENSON Bo, Svezia: SC 1974: geografo
 CHUN Carl, Germania: SC 1906: oceanografo
 CLAVAL Paul, Francia: SC 1975: geografo
 COLE John Peter, Gran Bretagna: SC 1971: geografo
 COMBONI Daniele, Italia: SC 1880: viaggiatore
 CONTI ROSSINI Carlo, Italia: SC 1936: etiopista
 CORA Guido, Italia: SC 1880: geografo, cartografo
 CORTAMBERT Eugène, Francia: SC 1880: geografo
 CORTESE Emilio, Italia: SC 1889: viaggiatore, geologo
 CORTI Roberto, Italia: SC 1975: botanico
 COTTEAU Edmond, Francia: SC 1885: viaggiatore
 DALMASSO Étienne, Francia: SC 1984: geografo
 DAL VERME Luchino, Italia: SC 1888: viaggiatore
 DAUS Federico A., Argentina: SC 1951: geografo
 DE AGOSTINI Alberto Maria, Italia: SC 1927; [SO 1957]: viaggiatore
 DE AMEZAGA Carlo, Italia: SC 1887: comandante della circumnavigazione della nave militare «Caracciolo»
 (von) DECHY Moritz, Austria-Ungheria: SC 1891: viaggiatore
 DE FILIPPI Filippo (junior), Italia: [MA 1910]; SC 1912; [MO 1915]; [SO 1937]: viaggiatore, naturalista
 DE GOEJE Michael Jan (*), Paesi Bassi: SC 1883: orientalista
 DE LUCA Giuseppe, Italia: SC 1884: geografo
 DEMANGEON Albert, Francia: SC 1930: geografo
 DEMANGEOT Jean, Francia: SC 1973: geografo
 DEMEK Jaromir, Cecoslovacchia: SC 1973: geografo
 DE RENSIS Alberto (**), Italia: SC 1884: viaggiatore
 DERRUAU Max, Francia: SC 1962; [SO 1986]: geografo
 DESIO Ardito, Italia: SC 1936; [SO 1954]; [MO 1988]: viaggiatore, geologo
 DESPLANQUES Henri, Francia: SC 1967: geografo
 DESPOIS Jean-Jacques (*), Francia: SC 1936; [SO 1972]: geografo
 DE TONI Ettore, Italia: SC 1923: linguista
 DONGUS Hansjörg (**), Germania Occidentale: SC 1976: geografo
 DOUGUEDROIT Annick, Francia: SC 1991: climatologa
 DU RICHE PRELLER Charles, Gran Bretagna: SC 1926: geologo
 DUSSART Frans-Hubert, Belgio: SC 1968: geografo

DUTREUIL de RHINS J.-L. (*), Francia: SC 1893: viaggiatore
DUVEYRIER Henri, Francia: SC 1880: viaggiatore

EREDIA Filippo, Italia: [MA 1926]; SC 1938: meteorologo

FANTOLI Amilcare, Italia: SC 1937; [SO 1978]: climatologo
FAUCHER Daniel, Francia: SC 1958: geografo
FEA Leonardo, Italia: SC 1889: viaggiatore, naturalista
FERRERO Annibale, Italia: SC 1888: direttore dell'IGM
FIORINI Matteo, Italia: SC 1889: matematico, storico della cartografia
FISCHER Theobald, Germania: SC 1888; [SO 1893]: geografo
FORBES Rosita, Gran Bretagna: SC 1925: viaggiatrice
FOREL F.A., Svizzera: SC 1900: limnologo
(de) FOUCAULD Charles, Francia: SC 1889: viaggiatore

GABERT Pierre, Francia: SC 1969: geografo
GALKINA Tamara A. (**), Unione Sovietica: SC 1977: geografa
GALLOIS Lucien, Francia: SC 1896; [SO 1930]: geografo
GARCÍA Aparicio, Argentina: SC 1915: direttore dell'Istituto Geografico Militare argentino
GÂTESCU Petre, Romania: SC 1975: limnologo
GAVAZZA Antonio, Italia (in Uruguay): SC 1877: aiuti a viaggiatori italiani ?
GEIKIE Archibald, Gran Bretagna: SC 1889; [SO 1911]: geografo
GREFFULHE Henri (*), Francia (a Zanzibar): SC 1880: aiuti a viaggiatori italiani
GRIMALDI-MATIGNON Albert Honoré Charles, I di Monaco, Monaco: SC 1894; [SO 1906]; [MO 1910]: oceanografo
GUICHONNET Paul, Svizzera: SC 1978: geografo
GUIDI Ignazio, Italia: SC 1884: orientalista
GUILCHER André, Francia: SC 1959; [SO 1978]: geografo
GÜNTHER Siegmund, Germania: SC 1901: geografo
GÜSSFELDT Paul, Germania: SC 1880; [SO 1889]: geografo

HAGGETT Peter, Gran Bretagna: SC 1986: geografo
HANN Julius, Austria-Ungheria: SC 1889; [SO 1898]: meteorologo
(von) HARDEGGER KAMMEL Dominik, Austria-Ungheria: SC 1886: viaggiatore
HARRISSE Henri (*), Francia (negli Stati Uniti): SC 1886; [SO 1889]: storico della geografia
HASSANEIN bey (?), Egitto: SC 1930: viaggiatore
HEAWOOD Edward, Gran Bretagna: SC 1930: storico della geografia
HELLER von HELLWALD Friedrich (**), Germania: SC 1892 (?): geografo
(von) HESSE WARTEGG Ernst (*), Germania: SC 1886: viaggiatore
(von) HÖHNEL Ludwig, Austria-Ungheria: SC 1891: viaggiatore
HOLUB Emil, Austria-Ungheria: SC 1880: viaggiatore
HUGUES Luigi, Italia: SC 1880: geografo
HUMMEL Johannes, Danimarca: SC 1953; [SO 1968]: geografo
HUNTER Frederick M., Gran Bretagna: SC 1886: viaggiatore
HUTCHINSON Thomas J. (*), Gran Bretagna: SC 1882: viaggiatore

IIMOTO Nobuyuki (**), Giappone: SC 1960: geografo
ILEŠIĆ Svetozar, Jugoslavia: SC 1973: geografo
ILG-GLATTIKER Alfred (*), Svizzera (nello Scioa): SC 1880: viaggiatore, aiuti a viaggiatori italiani
ISACHSEN Fridtjof, Norvegia: SC 1957; [SO 1968]: geografo

ISACHSEN Gunnar Ingwald, Norvegia: SC 1924: viaggiatore
 ISNARD Hildebert, Francia: SC 1971: geografo

JACKSON Frederick G., Gran Bretagna: SC 1898: viaggiatore
 JAMES Preston Everett (**), Stati Uniti: SC 1951; [SO 1960]: geografo
 JENNESS Diamond, Canada: SC 1953: geografo
 JOHNSTON Harry H., Gran Bretagna: SC 1910: viaggiatore
 JUILLARD Étienne (**), Francia: SC 1976: geografo
 JUNKER Wilhelm (*), Russia: SC 1884; [MO 1889]: viaggiatore

KIELCZEWSKA ZALESKA Maria, Polonia: SC 1958; [SO 1968]: geografa
 KISH George, Ungheria (negli Stati Uniti): SC 1971: geografo
 KLEMENČIČ Vladimir (**), Jugoslavia: SC 1976: geografo
 KOBORI Iwao, Giappone: SC 1983: geografo
 KOSTROWICKI Jerzy, Polonia: SC 1981: geografo
 KRAAL P.F. (*), Paesi Bassi (nelle Indie Olandesi): [MA 1874]; SC 1875: aiuti a viaggiatori italiani
 KRÜMMEL Otto, Germania: SC 1908; [SO 1912]: oceanografo
 KULAGHIN Georgij Dimitrëvic, Unione Sovietica: SC 1964: geografo

LASTARRÍA V. Aurelio, Cile: SC 1888: viaggiatore
 LE LANNOU Maurice, Francia: SC 1961; [SO 1968]: geografo
 LEGENDRE A.F. (*), Francia: SC 1913: viaggiatore
 LENZ Oskar, Austria-Unghera: SC 1880: geografo
 LETROYE A., Belgio: SC 1959: cartografo
 LISTA Ramón, Argentina: SC 1884: geografo
 LOCZY Luigi (?) J. (?), Austria-Ungheria: SC 1909: geologo
 LORIA Lamberto, Italia: SC 1893: etno-antropologo, viaggiatore
 LOVISATO Domenico, Austria-Ungheria (in Italia): SC 1883: geologo
 LUX Anton E., Austria-Ungheria: SC 1883: viaggiatore

MABOGUNJE Akin L., Nigeria: SC 1986: geografo
 (de) MACEDO SOARES José Carlos, Brasile: SC 1951: geografo
 MAGNAGHI Giovanni Battista (**), Italia: SC 1888; SC 1892: direttore dell'Istituto Idrografico della Marina (la nomina del 1892 avvenne per errore, non essendo stata registrata la precedente)
 MALFAITI Bartolomeo, Italia: SC 1880: geografo, etnologo
 MANTEGAZZA Paolo, Italia: SC 1882: etno-antropologo
 MARCONDES de SOUZA Thomaz Oscar, Brasile: SC 1951: geografo
 MARINELLI Giovanni, Italia: SC 1883; [SO 1899]: geografo
 MARKHAM Robert Clements (*), Gran Bretagna: [SO 1874]; SC 1880; [SO 1889]: geografo
 (la nomina a SC dopo quella a SO – e così la seconda nomina a SO – si devono alla mancata registrazione della nomina a SO del 1874)
 MARTELLI Alessandro, Italia: SC 1925: geologo
 (de) MARTONNE Emmanuel, Francia: SC 1912; [SO 1928]: geografo
 MAUNOIR Charles, Francia: SC 1880: geografo
 (du) MAZET Ardouin (*), Francia: SC 1878: geografo
 MESSEDAGLIA Giacomo Bartolomeo, Italia (in Egitto): SC 1882: viaggiatore
 MEYNIER André, Francia: SC 1961; [SO 1974]: geografo
 MIKKELSEN Ejmar, Danimarca: SC 1913: viaggiatore
 MODIGLIANI Elio, Italia: SC 1888; [SO 1892]: viaggiatore, etno-antropologo
 MOHN H., Norvegia: SC 1889: meteorologo

MONHEIM Rolph, Germania Occidentale: SC 1980: geografo
MONTANDON Georges, Svizzera: SC 1924: etnologo
MORANDINI Giuseppe, Italia: SC 1957: geografo
MORENO Francisco P., Argentina: SC 1904: viaggiatore
MORENO Martino Mario, Italia: SC 1936: orientalista
MORI Attilio, Italia: SC 1935: geografo

NANSEN Fridtjof, Norvegia: SC 1891; [MO 1897]: viaggiatore
NORDENSKJÖLD Erland Herbert: SC 1911: etno-antropologo
NOVARESE Vittorio, Italia: SC 1940: geologo

OBERHUMMER Eugen, Austria: SC 1924; [SO 1930]: storico della geografia
(d') OLLONE Henri (*), Francia: SC 1910: viaggiatore
OLUFSEN Ole, Danimarca: SC 1924: viaggiatore
(d') ORLÉANS Henri-Philippe, Francia: SC 1893: viaggiatore

PARDÉ Maurice, Francia: SC 1956; [SO 1961]: idrologo
PARODI Domenico, Italia (in Argentina): SC 1882: geografo
PASCHINGER Herbert, Austria: SC 1957: geografo
PASSARGE Siegfried, Germania: SC 1931: geografo
PAULITSCHKE Philipp, Austria-Ungheria: SC 1886: viaggiatore
PEARY Robert Edwin, Stati Uniti: SC 1893; [SO 1907]; [MO 1910]: viaggiatore
PECILE Attilio, Italia: SC 1887: viaggiatore
PÉCSI Márton, Ungheria: SC 1965: geografo
PÉGUY Charles-Pierre, Francia: SC 1974; [SO 1980]: climatologo
PENCK Albrecht (*), Germania: SC 1895; [SO 1909]: geografo
PERAGALLO Prospero, Italia: SC 1893: storico della geografia
PETERS Karl, Germania: SC 1891: viaggiatore
PETTERSSON Hans (*), Svezia: SC 1957: oceanografo
PHLIPPONNEAU Michel, Francia: SC 1973: geografo
(de) PLANHOL Xavier, Francia: SC 1974: geografo
PLATT Robert S. (**), Stati Uniti: SO 1960: geografo
POLLERA Alberto, Italia: SC 1936: africanista
PRÊCHEUR Claude, Francia: SC 1963: geografo
PUCCIONI Nello, Italia: SC 1936: etno-antropologo, viaggiatore
PUTNAM F., Canada: SC 1951: geografo

QUIJAMO WALLIS José Maria (**), Colombia: SC 1880: viaggiatore

RAHIR Maurice, Belgio: SC 1923: geografo
RATZEL Friedrich, Germania: SC 1889; [SO 1896]: geografo
REGNAULT de LANNOY de BISSY V. A. (*), Francia: SC 1893: viaggiatore, cartografo
REINISCH Leo, Austria-Ungheria: SC 1887: orientalista
ROBERTSON Charles John, Gran Bretagna: SC 1961: geografo
ROCHEFORT Renée (**), Francia: SC 1976: geografa
RODGERS Allan (**), Stati Uniti: SC 1977: geografo
ROMER Eugeniusz, Polonia: SC 1934; [SO 1949]: geografo, cartografo
RONCAGLI Giovanni Battista (**), Italia: SC 1883; [SO 1928]: viaggiatore, benemerito
ROVERETO Gaetano, Italia: SC 1924: geomorfologo
RUGE Sophus (*), Germania: SC 1902: storico della geografia

SALIŠČEV Konstantin A., Unione Sovietica: SC 1964; [SO 1974]: geografo

- SANDRU Ion, Romania: SC 1965: geografo
 SANFILIPPO Ignazio, Italia: SC 1913: geologo
 SAVORGNAN CERGNEU di BRAZZÀ Giacomo, Italia: SC 1887: viaggiatore
 SAWICKI Ludomir, Polonia: SC 1927: geografo
 (van) SCHLAGINTWEIT SAKÜLÜNSKI Emil, Germania: SC 1889: orientalista
 SCHNITZLER Eduard (*) (Emin pascià), Germania (in Sudan): SC 1884; [SO 1890]: viaggiatore
 SCHOLTEN T. (*), Paesi Bassi: SC 1875: aiuti a viaggiatori italiani
 SCHWATKA Frederick, Stati Uniti: SC 1886: viaggiatore
 SCORTECCI Giuseppe, Italia: SC 1956; [SO 1973]: zoologo, zoogeografo
 SCOTT KELLIE John, Gran Bretagna: SC 1899: geografo
 SEMIANI Augusto, Italia (in Birmania): SC 1876: aiuti a viaggiatori italiani
 SERONDE-BABONAUX Anne-Marie, Francia: SC 1981: geografa
 SOGARO Francesco, Italia: SC 1883: viaggiatore
 SOLÉ y SABARIS Luis (*), Spagna: SC 1965: geografo
 SOMMIER Stephen, Gran Bretagna (in Italia): SC 1885: botanico, viaggiatore
 SPORCK Joseph A. (**), Belgio: SC 1977: geografo
 SPRENGER Aloys (*), Austria-Ungheria: SC 1883: orientalista
 STEFANINI Giuseppe, Italia: SC 1928: geologo
 STEIN Marc Aurel, Gran Bretagna: SC 1910: viaggiatore
 (von den) STEINEN Carl, Germania: SC 1889: etno-antropologo, viaggiatore
 STRADELLI Ermanno, Italia: SC 1889: viaggiatore
 STRASZEWICZ Ludwik (**), Polonia: SC 1970; [SO 1976]: geografo
 SUTER Karl, Svizzera: SC 1956; [SO 1968]: geografo
 SVERDRUP Otto, Norvegia: [MA 1897]; SC 1903: geografo, viaggiatore

 TAKEUCHI Keiiki, Giappone: SC 1974: geografo
 TELEKI Samuel (**), Austria-Ungheria: SC 1891: viaggiatore
 TEZA Emilio, Italia: SC 1893: glottologo
 THUILLIER Henry, Gran Bretagna: SC 1882: geografo
 TRAVERSI Leopoldo, Italia: SC 1889; [MA 1933]: viaggiatore, benemerito
 TRICART Jean L.F. (**), Francia: SC 1964; [SO 1976]: geografo
 TROLL Carl, Germania (Occidentale): SC 1940; [SO 1968]: geografo
 TROLLE Alf, Danimarca: SC 1914: viaggiatore
 TUCCI Giuseppe, Italia: SC 1938; [SO 1978]: orientalista

 ULLMANN Edward L., Stati Uniti: SC 1959: geografo

 VAMBÉRY Arminius, Austria-Ungheria: SC 1882: viaggiatore
 VELIKONJA Joseph, Stati Uniti: SC 1978: geografo
 VERSTAPPEN H. Th., Paesi Bassi: SC 1973: geografo
 VIDAL de LA BLACHE Paul, Francia: SC 1897: geografo
 VIDAL GORMÁZ Francisco (*), Cile: SC 1882: geografo
 VIGARIÉ André, Francia: SC 1981: geografo
 VILÁ VALENTÍ Juan, Spagna: SC 1969: geografo
 VINCENT Frank (**), Stati Uniti: SC 1883: viaggiatore
 VINCIGUERRA Decio, Italia: SC 1883: zoologo, viaggiatore
 VITTA A. Guido, Italia (in Francia): SC 1882: viaggiatore

 WAGNER Hermann, Germania: SC 1880; [SO 1886]: geografo
 (von) WALDBURG-ZEIL-SYRGENSTEIN Karl (*), Germania: SC 1886: viaggiatore
 WAYLAND VAUGHAN Thomas, Stati Uniti: SC 1925: geologo

WEIGT Ernst, Germania Occidentale: SC 1970: geografo
WEITZECKER Giacomo (*), Italia: SC 1886; [MA 1888]: viaggiatore
WILCZEK Hans (**), Austria-Ungheria: SC 1883; [SO 1884]: geografo
WÜSTENFELD Ferdinand (**), Germania: SC 1883: viaggiatore

ZABORSKI Bogdan, Canada: SC 1951: geografo
ZAVATTARI Edoardo, Italia: SC 1937; [SO 1940]: zoologo, zoogeografo
ZEBALLOS Estanislao E., Argentina: SC 1882: geografo

MEDAGLIE D'ORO

AERONAUTICA MILITARE ITALIANA: MO 1989: contributi alla geofisica e alla meteorologia
AMUNDSEN Roald, Norvegia: [SC 1907]; MO 1912; MO 1926: viaggiatore
ANTINORI Orazio (**), Italia: MO 1873; [SO 1877]; MO 1883 *in memoriam*: viaggiatore
ANTONELLI Pietro, Italia: [SC 1883]; MO 1884: viaggiatore
ARMINJON Vittorio (*), Italia: MO 1871: comando della circumnavigazione della nave militare Magenta

BALBO Italo, Italia: MO 1931: politico, militare, trasvolatore
BALDACCI Osvaldo, Italia: MO 1989: geografo
BATTISTI Cesare, Italia: MO 1917 *in memoriam*: politico, geografo
BECCARI Odoardo, Italia: MO 1874; [SO 1878]: viaggiatore, naturalista
BOGGIANI Guido, Italia: MO 1903 *in memoriam*: viaggiatore, etnologo
BOTTEGO Vittorio, Italia: MO 1894; MO 1898 *in memoriam*: viaggiatore
BYRD Richard Evelyn, Stati Uniti: MO 1931: viaggiatore

CAGNI Umberto, Italia: MO 1900: viaggiatore
CASATI Gaetano, Italia: [SC 1884]; [SO 1890]; MO 1891: viaggiatore
CECCHI Antonio, Italia: MO 1884: viaggiatore
CHIARINI Giovanni (*), Italia: MO 1881 *in memoriam*: viaggiatore
CITERNI Carlo, Italia: MO 1898: viaggiatore
CLUB ALPINO ITALIANO, Italia: MO 1912: contributi alla conoscenza della geografia dell'Italia

DAINELLI Giotto, Italia: [MA 1916]; [SO 1925]; MO 1954: geografo, geologo
D'ALBERTIS Luigi Maria, Italia: [SO 1878]; MO 1878: viaggiatore, naturalista
DALLA VEDOVA Giuseppe (**), Italia: [SO 1896]; MO 1899: geografo, benemerito
DE FILIPPI Filippo (junior), Italia: [MA 1910]; [SC 1912]; MO 1915; [SO 1937]: viaggiatore, naturalista
DE PINEDO Francesco, Italia: MO 1927: militare, trasvolatore
DESIO Ardito, Italia: [SC 1936]; [SO 1954]; MO 1988: viaggiatore, geologo
DORIA Giacomo (*), Italia: MO 1885; [SO 1889]: naturalista, benemerito

ELIA Giovanni Emanuele, Italia: MO 1926: benemerito
ELLSWORTH Lincoln, Stati Uniti: MO 1926: viaggiatore
ERICHSEN L. Mylius (*), Danimarca: MO 1914 *in memoriam*: viaggiatore
ESERCITO ITALIANO: v. REGIO ESERCITO

GISSI Romolo (*), Italia: MO 1877; [SO 1878]: viaggiatore
GRIMALDI-MATIGNON Albert Honoré Charles, I di Monaco, Monaco: [SC 1894]; [SO 1906]; MO 1910: oceanografo

(von) HEDIN Sven Anders, Svezia: MO 1903; MO 1909: viaggiatore

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, Italia: MO 1905: lavori topografici

ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA R. MARINA, Italia: MO 1905: lavori idrografici

JUNKER Wilhelm (*), Russia: [SC 1884]; MO 1889: viaggiatore

KOZLOV Pëtr Kosmič (*), Russia: MO 1911: viaggiatore

MARINA MILITARE ITALIANA: v. REGIA MARINA

MASSARI Alfonso Maria, Italia: MO 1881: viaggiatore

MASSI Ernesto, Italia: [SO 1987]; MO 1987: geografo, benemerito

MATTEUCCI Pellegrino, Italia: MO 1881 *in memoriam*: viaggiatore

MIGLIORINI Elio, Italia: [SO 1972]; MO 1988: geografo

NACHTIGAL Georg Gustav, Germania: [SO 1875]; MO 1882: viaggiatore

NANSEN Fridtjof, Norvegia: [SC 1891]; MO 1897: viaggiatore

NARES George Strong R. W. (**), Gran Bretagna: MO 1877 (?); [SO 1880]: viaggiatore

NEGRI Cristoforo (**), Italia: MO 1871; [SO 1872]: geografo, benemerito

NOBILE Umberto, Italia: MO 1926: viaggiatore

NORDENSKJÖLD Adolf Erik Nils, Finlandia (in Svezia): [SO 1870]; MO 1880: viaggiatore, storico della cartografia

PEARY Robert Edwin, Stati Uniti: [SC 1893]; [SO 1907]; MO 1910: viaggiatore

PIAGGIA Carlo (*), Italia: MO 1874; MO 1877: viaggiatore

PRŠČEWALSKIJ Nikolaj Michailovič, Russia: [SO 1880]; MO 1885: viaggiatore, naturalista

RAIMONDI Antonio, Italia (in Perù): MO 1871; [SO 1880]: viaggiatore, geografo

REGIA MARINA D'ITALIA: MO 1919: (onorificenza speciale)

REGIO ESERCITO D'ITALIA: MO 1919: (onorificenza speciale)

REGIO UFFICIO GEOLOGICO, Italia: MO 1911: studi geologici

(von) RICHTHOFEN Ferdinand (*), Germania: [SO 1874]; [SO 1880]; MO 1889: viaggiatore, geografo

RUSPOLI Eugenio, Italia: MO 1895 *in memoriam*: viaggiatore

SACCHI Maurizio, Italia: MO 1898 *in memoriam*: viaggiatore

(di) SAVOIA Luigi Amedeo (**), Italia: [SO 1900]; MO 1900; MO 1906; targa d'argento 1910: viaggiatore (la targa sembra equivalere ad una MO)

(di) SAVOIA-AOSTA Aimone (Tomislavo II di Croazia), Italia: [SO 1930]; MO 1941: viaggiatore, politico

SAVORNAN CERGNEU di BRAZZÀ Pietro, Italia (in Francia): [SO 1878]; MO 1879: viaggiatore

SCHWEINFURTH Georg August, Germania: MO 1874; [SO 1888]: viaggiatore

SCOTT Robert Falcon, Gran Bretagna: [SO 1905]; MO 1913 *in memoriam*: viaggiatore

SERPA PINTO da ROCHE Alejandro Alberto, Portogallo: [SO 1880]; MO 1882: viaggiatore

SERVIZIO GEOLOGICO: v. REGIO UFFICIO GEOLOGICO

SHACKLETON Ernest Henry (*), Gran Bretagna: MO 1909: viaggiatore

STANLEY Henry Morton (*), Stati Uniti: [SO 1880]; MO 1890: viaggiatore

TOURING CLUB ITALIANO, Italia: MO 1914: contributi alla conoscenza della geografia dell'Italia

UFFICIO GEOLOGICO: v. REGIO UFFICIO GEOLOGICO

VANNUTELLI Lamberto, Italia: MO 1898: viaggiatore

WILKINS George Herbert, Stati Uniti: MO 1931: viaggiatore

YULE Henry C. B. (*), Gran Bretagna (in Italia): [SO 1870]; MO 1871: storico della geografia

MEDAGLIE D'ARGENTO

ABD EL-KERIM el-Hag (*) (?), Persia: MA 1893: aiuti a viaggiatori italiani (la forma del nome è dubbia)

ABETTI Giorgio, Italia: MA 1916: astronomo, viaggiatore

ALESSANDRI Camillo, Italia: MA 1916: viaggiatore

ALESSIO Alberto, Italia: MA 1916: geofisico, viaggiatore

AMOROSO d'ARAGONA Pietro (**), Italia: MA 1949: benemerito

ANTILLI Cesare, Italia: MA 1916: viaggiatore

ARNOUX Pierre, Francia: MA 1878: viaggiatore

ATTIA Giuseppe, Italia (in Tunisia): MA 1907: benemerito

BACCARI Edoardo, Italia: MA 1909: viaggiatore

BARATTA Mario, Italia: MA 1901: geografo, sismologo

BARTLETT Robert A., Stati Uniti: MA 1910: viaggiatore

BERTACCHI Cosimo, Italia: [SC 1929]; MA 1935: geografo

BIGNARDELLI Ignazio Oreste, Italia: MA 1948: benemerito

BIRGER-LUND Gottwaldt (*), Norvegia: MA 1926: viaggiatore

BLESSING Henrik, Norvegia: MA 1897: viaggiatore

BOWERS Henry R., Gran Bretagna: MA 1913 *in memoriam*: viaggiatore

BOZZA Tommaso, Italia: MA 1961: benemerito

BRÖNLUND Jörgen, Danimarca: MA 1914 *in memoriam*: viaggiatore

BRUSATI Augusto, Italia: MA 1935: benemerito

CALCIATI Cesare, Italia: MA 1931: viaggiatore

CAMOSSO Michele (*), Italia (in Sudan): MA 1874: recupero delle collezioni Miani

CAVALLI MOLINELLI Pietro Achille (*), Italia: MA 1900: viaggiatore

CECIONI Natale, Italia: MA 1926: viaggiatore

CHIOMIO Giovanni, Italia: MA 1939: viaggiatore, benemerito

CIABATTONI Mario, Italia: MA 1962: benemerito

CRISCUOLO di ANTIVARI Luigi, Italia (negli Stati Uniti): MA 1948: benemerito

DAINELLI Giotto, Italia: MA 1916; [SO 1925]; [MO 1954]: geografo, geologo, viaggiatore

D'ALESSANDRO Luigi, Italia (in Tunisia): MA 1907: benemerito

DARDANO Achille, Italia: MA 1910: cartografo, benemerito

de AGOSTINI Enrico, Italia: MA 1948: benemerito

DE FILIPPI Filippo (junior), Italia: MA 1910; [SC 1912]; [MO 1915]; [SO 1937]: viaggiatore, naturalista

DE GASPERI Giovanni Battista, Italia: MA 1917 *in memoriam*: geografo

DE GIORGI Cosimo, Italia: MA 1900: geografo

DE LISA Giuseppe (*), Italia: MA 1892: ...

DENHAM BRANDIS Edward, Guiana Britannica: MA 1933: aiuti a viaggiatori italiani

DE TONI Antonio, Italia: MA 1917 *in memoriam*: geografo

- EREDIA Filippo, Italia: MA 1926; [SC 1938]: meteorologo
 EVANS Edgar, Gran Bretagna: MA 1913 *in memoriam*: viaggiatore
 EVENSEN Carl Julius (*), Norvegia: MA 1900: viaggiatore
- FERNÁNDEZ CANCIO José (*), Argentina (Spagna ?): MA 1913: recupero dei resti di Guido Boggiani
 FERRANDI Ugo, Italia: MA 1898: viaggiatore
- GHISLERI Arcangelo, Italia: MA 1935: geografo
- HAGEN Hoeg, Danimarca: MA 1914 *in memoriam*: viaggiatore
 HASSERT Kurt, Germania: MA 1899: geografo
 HORGEM Emil Andreas (*), Norvegia: MA 1926: viaggiatore
 HUSSEIN ... (**), Sudan: MA 1874 (?): recupero delle collezioni Miani
- IRIZAR Julian, Argentina: MA 1904: soccorsi a Nordenskjöld
- JAMNA Prashad, India: MA 1916: viaggiatore
 JOHANSEN Hjalmar, Norvegia: MA 1897: viaggiatore
- KELLER Philipp (*), Germania (in Italia): MA 1902: geofisico
 KRAAL P.F. (*), Paesi Bassi (nelle Indie Olandesi): MA 1874; [SC 1875]: aiuti a viaggiatori italiani
- MACCHI di CELLERE Vincenzo (**), Italia (in Argentina): MA 1907: benemerito (MA = «speciale diploma di benemeritenza», equiparato di fatto a MA)
 MALMGREN Finn (*), Norvegia: MA 1926: viaggiatore
 MARAINI PANDIANI Adele (*), Italia: MA 1883: scultrice, benemerita
 MARAÑÓN y POSADILLO Gregorio, Spagna: MA 1933: geografo
 MARINELLI Olinto, Italia: MA 1916: geografo, viaggiatore
- NEGROTTO CAMBIASO Federico, Italia: MA 1910: viaggiatore
- OATES L.E.G., Gran Bretagna: MA 1913 *in memoriam*: viaggiatore
 OLIVA Francesco, Italia (in Perù): MA 1913: benemerito
 OMDAL Oskar (*), Norvegia: MA 1926: viaggiatore
- PESCE Ugo Delfino (*), Italia: MA 1926: contributo alle spedizioni aeree polari
 PETIGAX Giuseppe (**), Italia: [MB 1900]; MA 1916: viaggiatore
 PETITTO Remo Renato, Italia: MA 1940: ... (onorificenza speciale)
 PUGLISI Giuseppe, Italia: MA 1934: viaggiatore
- QUERINI Francesco (*), Italia: MA 1900 *in memoriam*: viaggiatore
- RODIZZA Ferdinando, Italia: MA 1936: geografo, benemerito
 RUGIU Giulio, Italia: MA 1935: benemerito
- SCOTT HANSEN Sigurd, Norvegia: MA 1897: viaggiatore
 SELLA Vittorio, Italia: MA 1910: viaggiatore
 SERRAVALLO Vittorio, Austria-Ungheria: MA 1911: benemerito
 SHIB Lal, India: MA 1916: viaggiatore
 SPADA Lorenzo (*), Italia (in Sudan): MA 1874: recupero delle collezioni Miani

- SPRAENGER John Alfred, Gran Bretagna: MA 1916: viaggiatore
STABILIMENTO DI COSTRUZIONI AERONAUTICHE, Italia: MA 1926: contributo alle spedizioni aeree polari
SVERDRUP Otto, Norvegia: MA 1897; [SC 1903]: viaggiatore
TASSAMÀ Petrus «Ghencio», Scioa: MA 1888: benemerito
TÖPLITZ MROZOWSKA Edvige (*), Italia: MA 1931: viaggiatrice
TRAVERSI Leopoldo, Italia: [SC 1889]; MA 1933: viaggiatore, benemerito
VALLI Augusto, Italia: MA 1937: pittore, viaggiatore
VENTURI GINORI Nello, Italia: MA 1916: viaggiatore
WEITZECKER Giacomo (*), Italia: [SC 1886]; MA 1888: viaggiatore
WILSON E. A., Gran Bretagna: MA 1913 *in memoriam*: viaggiatore
WISTING Oskar (*), Norvegia: MA 1926: viaggiatore
WOOD HENRY, Gran Bretagna (in India): MA 1916: viaggiatore
ZUFFARDI Pietro, Italia: MA 1917 *in memoriam*: geologo

MEDAGLIE DI BRONZO

- ALESSANDRINI Renato (*), Italia: MB 1926: viaggiatore
AMUNDSEN Anton, Norvegia: MB 1897: viaggiatore
ARDUINO Ettore (*), Italia: MB 1926: viaggiatore
BENTSEN Bernt, Norvegia: MB 1897: viaggiatore
BOSELLI Guido (**), Italia: MB 1949: benemerito
BRUSA Alfio, Italia: MB 1949: benemerito, geografo
CANEPA Simone (**), Italia: MB 1900: viaggiatore
CAPURRO Domenico, Italia (in Uruguay): MB 1875: benemerito
CARATTI Attilio (*), Italia: MB 1926: viaggiatore
CARDENTI Giacomo (**), Italia: MB 1900: viaggiatore
CORTE Pasquale, Italia (in Egitto): MB 1875: benemerito
FENOUILLET Alessandro (**), Italia: MB 1900: viaggiatore
FIGARI Luigi, Italia (in Perù): MB 1875: benemerito
FIGARI Tito, Italia (in Egitto): MB 1875: benemerito
GARROU Ippolito, Italia (in Perù): MB 1874: benemerito
HENDERSON Frank B., Guyana Britannica: MB 1933: aiuti a viaggiatori italiani
HENDRIKSEN Peder, Norvegia: MB 1897: viaggiatore
JAKOBSEN Theodor Claudius, Norvegia: MB 1897: viaggiatore
JÜLL Adolf, Norvegia: MB 1897: viaggiatore
LAVARELLO Giovanni Battista, Italia: MB 1875: benemerito
MARTINOJA Basilio (**), Italia: MB 1876: ingegnere, benemerito
MAZZEI Ernesto, Italia (in Perù): MB 1875: benemerito

MOGSTAD Ivar, Norvegia: MB 1897: viaggiatore

MORI Angelo, Italia: MB 1938: benemerito

NORDAHL Bernard, Norvegia: MB 1897: viaggiatore

OLLIER Felice, Italia (**): MB 1900 *in memoriam*: viaggiatore

PANCERI Paolo, Italia: MB 1875: antropologo, benemerito

PELLAS Giuseppe, Italia: MB 1875: benemerito

PEREYRA Gabriele, Italia (in Egitto): MB 1875: benemerito

PETIGAX Giuseppe (**), Italia: MB 1900; [MA 1916]: viaggiatore

PETTERSEN Lars, Norvegia: MB 1897: viaggiatore

PIZZAMIGLIO Clemente, Italia: MB 1875: benemerito

POMELLA Vincenzo (*), Italia: MB 1926: viaggiatore

POSO Ofelia, Italia: MB 1949: benemerita

RAMM Frederik, Norvegia: MB 1928: viaggiatore

RAMORINO Giovanni, Italia (in Argentina): MB 1874: benemerito

ROMITI Cesare, Italia (in Guiana Britannica): MB 1933: aiuti a viaggiatori italiani

RUBATTINO Raffaele, Italia: MB 1875: benemerito

SAVOYE Michele Cipriano (**), Italia: MB 1900: viaggiatore

SERRAVALLO Jacopo, Austria-Ungheria: MB 1874: benemerito

STÖKKEN Henrik Alfred (**), Norvegia: MB 1900 *in memoriam*: viaggiatore

STORN Johnsen, Norvegia: MB 1928: viaggiatore

TORELLI Enea, Italia: MB 1871: benemerito

VANNETTI Virginio, Italia: MB 1875: benemerito

«SIGNS OF HONOUR». FORMS OF LEGITIMATION AND POLICY OF COOPTATION IN THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY'S HISTORY: DECORATIONS. – The contribution intends to examine the special meaning of the awarding decorations assumed in the general history of the Italian Geographical Society.

Although it is an aspect seemingly secondary, it is possible to get useful indications about various problems from it. Referring to the first years of the Geographical Society's life, the author points out the reasons that induced the Society to begin a policy of decorations; the documentary sources according to which it is possible to reconstruct the complete series of celebrities and institutions awarded; the conditions through which these decorations were discussed and decided; the discrepancies among the normatives as they came in force and the routine procedure followed *de facto*; eventually a rapid panorama on the receivers of decorations, for category, nationality and activity developed.

The full list of decoration awarded (at the current state of searches) is carried in the supplement.

The results carried out seem to confirm that the studied theme is able – from one hand – to announce the existence of particular historical conjunctures (crises, debates, tendencies, relaunching actions) inside the institution; while – from the other – it shows clearly the extent of the contacts network, institutional and not, domestic or foreign that the Geographical Society has tried to mobilize. And finally

they do not lack clear signs of the Society's active participation in the political, social and cultural Italian history.

«MARQUES D'HONNEUR». FORMES DE LÉGITIMATION ET POLITIQUES DE COOPTATION DANS L'HISTOIRE DE LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE: LES DISTINCTIONS HONORIFIQUES. – Cette contribution veut considérer l'aspect particulier de l'attribution de prix et distinctions dans le cadre de l'histoire générale de la Société Géographique Italienne. Bien qu'il s'agisse d'un aspect apparemment tout à fait secondaire, il est possible d'en tirer des indications utiles pour plusieurs problèmes.

On y analyse les raisons qui ont poussé la Société à entreprendre une politique des distinctions honorifiques, avec une particulière attention pour les décennies initiales de l'histoire de la Société Géographique; les sources documentaires sur la base desquelles il est possible de retracer la série complète des personnalités et des institutions décorées; les modalités statutaires par lesquelles ces distinctions étaient discutées et décidées; les incohérences entre les règles en vigueur et l'usage en effet suivi; enfin, on y donne une vue d'ensemble sur les destinataires des distinctions, selon la catégorie, la nationalité et l'activité exercée. En appendice, il y a la liste complète (à l'état actuel des recherches) des honneurs décernés.

Les résultats de la recherche semblent confirmer que le sujet étudié est à même, d'un côté, de signaler l'existence de particulières conjonctures historiques (crises, débats, tendances, actions de relance) à l'intérieur de l'institution; tandis que, de l'autre côté, ils indiquent clairement l'ampleur du réseau de contacts, institutionnels et non, nationaux et internationaux, que la Société Géographique a essayé, avec le temps, de mobiliser. Il ne manque pas, enfin, certains clairs signes de l'introduction active de la Société dans l'histoire politique, sociale et culturelle d'Italie.

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Teoria economica e metodi quantitativi per le scelte politiche